Anno 93 Numero 249

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9500, trim. [illegible]
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 20 - Sabato 21 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 366-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Notte di terrore nella Sicilia meridionale per una tromba d'aria

Distrutte dal ciclone 70 case a Ragusa sette i morti; un miliardo di danni

Più di 20 i feriti - Centinaia di animali uccisi; alberi e tralicci dell'alta tensione sradicati come fuscelli La gente terrorizzata pensava al terremoto - Il cataclisma s'è abbattuto su un'area di due km. quadrati sorprendendo il paese nel sonno - Fra le vittime una intera famiglia sepolta nel crollo dell'abitazione

Dal nostro corrispondente

Ragusa, venerdì sera.

Sette morti, oltre venti feriti, un centinaio di animali uccisi, trenta case rase letteralmente al suolo ed una quarantina di scoperchiate o danneggiate irreparabilmente: questo il primo, sommario bilancio, purtroppo destinato ad aggravarsi, di un'eccezionale tromba di aria abbattutasi stanotte nel Ragusano.

Nella sua folle corsa il ciclone ha flagellato un territorio di circa due chilometri quadrati: centinaia di alberi sono stati sradicati, muri di protezione alle colture, per un'estensione di circa quattro chilometri, sono stati letteralmente frantumati; un traliccio della linea aerea dell'alta tensione è stato divelto alla base e scaraventato come un fuscello a circa cinquanta metri di distanza; contadini terrorizzati, convinti che un terremoto avesse squarciato la terra.

Alle 23 di ieri una comunicazione di urgente soccorso giungeva dai carabinieri di Giarratana, un comune di circa quindicimila abitanti, sito a venti chilometri da Ragusa: una tromba d'aria aveva colpito la parte periferica di quel paese. Tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della P.S. e della «Croce Rossa» accorrevano immediatamente sulla zona del disastro.

In mezzo alla fitta oscurità, rotta solo dai fari dei veicoli e dalle torce elettriche, si praticavano i primi soccorsi. Grida di invocazione e di dolore si levavano dalle macerie, da cui venivano estratti i cadaveri dei componenti la famiglia del contadino Giuseppe Leali di 45 anni, perito assieme alla moglie Giuseppa Ansaldo di 36, alla figlia tredicenne Santa e al bimbo Giovanni di sette anni. Sorpresi nel sonno, erano stati sepolti dal crollo dei muri.

Intanto altri feriti in preda a choc venivano avviati all'ospedale di Ragusa. Ventotto case rase al suolo, più una trentina di danneggiate testimoniavano a Giarratana la violenza degli elementi. A memoria d'uomo non si era mai visto niente di simile.

Altre segnalazioni di soccorso giungevano poco dopo da vari punti della campagna. Verso l'una di stamane, a circa tre chilometri da Giarratana, nel territorio di Chiaramonte Gulfi, comune del Ragusano, veniva scoperta un'altra vittima del vortice d'aria. Si tratta del contadino Nunzio Sgarlata, di anni 34, che veniva trovato sepolto nella nuova abitazione colonica assegnatagli in contrada «Donnafurella» dall'Ente Riforma Agraria siciliano un mese fa, e che solamente nel mese lo aveva per la prima volta abitato.

La moglie e il bambino, per fortuna erano rimasti a Chiaramonte Gulfi, in attesa che lo Sgarlata sistemasse tutte le masserizie. La casa colonica, trovatasi al centro della tromba d'aria, è stata risucchiata e spiaccicata al suolo, seppellendo il colono. Molte altre case hanno subito la medesima sorte, ma si devono lamentare solo feriti più o meno gravi. Il terreno circostante era cosparso dalle carogne di decine di mucche, pecore e animali da cortile. L'ammasso delle macerie richiamava alla mente i bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto mondiale.

Le altre due vittime della terrificante tromba d'aria sono gli agricoltori Emanuele Di Stefano e Alfredo Antoci, rispettivamente di 41 e 31 anni. I cadaveri sono stati scoperti stamane in due casolari distrutti alla periferia della città.

Questo il bilancio di un'allucinante notte vissuta dalle terrorizzate popolazioni agricole del Ragusano. Da un primo sommario calcolo i danni si fanno ascendere a oltre un miliardo di lire. Vigili del fuoco e tecnici del Genio Civile sono ancora stamane sul luogo del disastro per ordinare lo sfollamento delle case pericolanti.

Franco Leta

Vigili del fuoco, carabinieri, agenti di P. S. e ambulanze della Croce Rossa sono subito accorsi da Ragusa nella zona di Giarratana, il paese maggiormente colpito dalla paurosa tromba d'aria (Tel. a «Stampa Sera»)

Sole e freddo in Piemonte

Mondovì, venerdì sera.

Un freddo intenso è sceso sul Monregalese durante la mattinata di oggi. Il cielo si è ancora mantenuto sereno. Ieri sera la colonnina del mercurio, verso le 20, raggiungeva gli 5°.

Cannobio, venerdì sera.

In Val Cannobina il termometro è sceso stanotte a —1. Le temperature sono state registrate a Falmenta ed ha Finero. In Valle Vigezzo la minima è stata di —4, come pure alle Cascate del Toce in Valle Formazza. Attorno ai 2000 metri, all'alba, il termometro segnava minime di 8 gradi sotto zero.

A Cannobio, alle 7, +4°; a Verbania +5°. Formazioni di brina nelle vallate del Tresa, in Valganna, e sulle campagne costeggianti la statale del Cusio.

Domodossola, venerdì sera.

La colonnina del termometro stamane a Domodossola era quasi vicino allo zero. Un vento gelido soffia dalle vallate circostanti portando l'inverno dopo la lunga parentesi estiva.

In montagna un leggero manto di neve imbianca le cime attorno ai 1800 metri, il freddo è durato tutto il giorno e il vento ha soffiato continuamente.

Udienza a porte chiuse a Heilbronn

L'assassino rievoca la terribile fine della sposa torinese

Serrato contraddittorio con i periti - Enrico Trümpy tenta di accreditare la tesi della legittima difesa da un'aggressione da parte della moglie, che è invece descritta da quanti la conoscevano mite e sottomessa fino all'umiltà

Enrico Trümpy parla col suo difensore avv. Schultz

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, venerdì sera.

Eccoci alla seconda giornata del processo contro l'uxoricida Enrico Trümpy. Nel pomeriggio depongono i genitori della sventurata vittima, i signori Carlo e Teresa Barale. Essi sono impazienti di recare la loro parola alla Corte. «Dobbiamo ristabilire la verità!» così esclamano. Da Torino hanno recato un nuovo documento di accusa: una testimonianza che affiora, rompendo il silenzio della morte.

Si tratta di appunti manoscritti di Giuseppina Barale. La giovane nel periodo compreso fra l'estate e l'inverno 1958 sulle pagine di un quaderno di scuola, andò annotando in stile quasi telegrafico gli episodi più gravi dei suoi rapporti con il marito. Ad un mese appena dal matrimonio, Enrico Trümpy aveva ormai reso impossibile la vita alla povera Giuseppina, costringendola a riparare in casa dei genitori.

Si legge fra quelle annotazioni: «Oggi mi ha picchiata e mi ha portato via l'anello di fidanzamento». E più oltre: «Non mi dà più nemmeno un soldo. Vuole che firmi il documento per il

(Continua in 5ª pagina)

Dopo la ripulsa dell'appello americano a Mosca

Intervento all'ONU di sei Paesi per scongiurare il «superscoppio» russo

Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda, Canada e Giappone (che temono in particolare le conseguenze della bomba da cinquanta megaton) chiedono un dibattito dell'Assemblea generale

Come un colosso egli sta a cavallo del nostro piccolo mondo...
Shakespeare «Giulio Cesare», atto I, scena II - (Dis. di Franklin sul Daily Mirror)

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Sei nazioni più direttamente minacciate dalle precipitazioni radioattive dovute agli esperimenti nucleari sovietici chiedono oggi alla Assemblea generale dell'Onu che inviti formalmente la Russia a non sperimentare la superbomba da cinquanta megaton. La richiesta, firmata da Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda, Canada e Giappone, viene presentata al Comitato politico principale dell'Assemblea perché deliberi in merito.

Questo passo segue di poche ore il chiaro monito degli Stati Uniti all'Unione Sovietica perché sospenda gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, senza di che anch'essi intraprenderanno prove del genere.

Come noto, ieri, nel corso di una riunione della commissione politica speciale dell'Assemblea generale il delegato russo Tsarapkin aveva dichiarato bruscamente che il suo Paese non intende minimamente rinunciare al proprio diritto ad esperimentare le armi nucleari «fino a quando le potenze occidentali non capiranno la necessità di accettare un disarmo generale e completo».

Il delegato americano Stevenson aveva immediatamente replicato che gli Stati Uniti si riservano, nel quadro della protezione dei loro stessi interessi, il diritto di riprendere le esplosioni sperimentali nucleari nell'atmosfera.

Stevenson aveva aggiunto che il suo governo «non cadrà più nella trappola di una moratoria non controllata degli esperimenti con armi nucleari», ma è sempre pronto, se la Russia accetta, a firmare nel giro di trenta giorni un trattato che contenga sicure garanzie per la messa al bando di tali esplosioni.

Al primo appello di Kennedy a Kruscev perché desista dall'attuare il progetto relativo alla bomba di cinquanta megaton, altri continuano ad aggiungersene. Personalità eminenti come il primo ministro indiano Nehru e il presidente del Ghana, Nkrumah, hanno aggiunto le loro esortazioni in proposito. Il loro esempio è stato imitato da un gran numero di organizzazioni politiche, sindacali e pacifiste di ogni parte del mondo.

Gli esperti intanto stanno studiando quali potranno essere le conseguenze dell'esplosione di un ordigno di così tremenda potenza. Un noto specialista di meteorologia americano, il professor Robert List, ritiene che non vi sarebbero rischi se la bomba esplodesse ad un migliaio di chilometri di altezza. Il pericolo sussisterebbe, ma non sarebbe molto grave, se lo scoppio avesse luogo a una quota di quindici chilometri. In caso diverso la contaminazione dell'atmosfera sarebbe senza dubbio rilevante.

Altri studiosi sottolineano che le cognizioni sugli effetti di una tale deflagrazione sono del tutto teoriche in quanto nessun esperimento del genere è mai stato fatto. Sembra certo comunque che la catastrofica esplosione, a parte le conseguenze che potrà avere sugli organismi viventi, influirà anche sui servizi di radio-comunicazione mondiali e forse anche su altre apparecchiature elettroniche come i radar.

n. s.

50 annegati in Egitto per un battello capovolto

Il Cairo, venerdì sera.

Un battello adibito al traghetto sul canale di Ismailia si è capovolto ed è affondato provocando l'annegamento di una cinquantina di persone, in gran parte donne. Il disastro è avvenuto presso il villaggio di El Mounir, nella provincia di La Charkiyah.

Il battello, che era in servizio da oltre 25 anni, era in pessime condizioni di manutenzione. Sovraccarico di passeggeri si è capovolto ed è affondato in mezzo al canale che, a causa della piena del Nilo, è attualmente profondo oltre cinque metri.

Venti morti in India per il deragliamento d'un treno

Calcutta, venerdì sera.

Venti persone sono morte e cento sono rimaste ferite questa mattina per il deragliamento di un rapido a circa 300 chilometri da Calcutta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	19	20
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	83 20	83 20
» [illegible]	83 10	83 10
Redimib. [illegible]	83 —	83 —
[illegible] 5%	105 30	105 30
» [illegible]	105 20	105 20
[illegible] 3½	99 80	99 80
» [illegible]	99 70	99 70
[illegible] 5%	102 20	102 20
» [illegible]	102 10	102 10
[illegible] 3½	87 85	88 —
» [illegible]	87 79	87 90
[illegible] 5%	100 55	100 55
» [illegible]	100 45	100 45
[illegible] 5%	98 80	98 80
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 40	98 40
B.T. 5% [illegible]	100 67	101 65
» » [illegible]	102 —	102 40
» » [illegible]	102 87	102 20
» » [illegible]	102 45	102 45
» » [illegible]	102 70	102 75
» » [illegible]	102 95	102 95
» » [illegible]	103 20	103 20
» » [illegible]	103 15	103 15
B.T. 5% [illegible]	103 50	103 55
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	100 05
» [illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	101 70	102 22
» [illegible]	102 20	102 30
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	100 05	100 05
» [illegible]	99 90	99 82
» [illegible]	138 70	139 —
» [illegible]	137 —	137 —
» [illegible]	145 —	145 —
» [illegible]	100 40	100 10
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 15	100 15
» [illegible]	99 85	100 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	99 85	100 —
» [illegible]	96 80	96 80
[illegible] 5%	96 75	96 70
» [illegible]	100 30	100 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 85	101 80
» [illegible]	101 80	101 [illegible]
» [illegible]	101 80	101 [illegible]
» [illegible]	102 10	102 [illegible]
» [illegible]	99 80	99 [illegible]
» [illegible]	99 65	99 [illegible]
» [illegible]	99 60	99 75
[illegible]	98 50	98 80
» [illegible]	98 50	98 [illegible]
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 50	84 50
[illegible] 3%	95 35	95 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	94 40	96 40
[illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	103 20	103 20
» [illegible]	98 90	98 90
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	101 70	101 85
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 —	102 —
I.R.I. [illegible]	—	—
» [illegible]	101 90	101 90
» [illegible]	101 80	101 90

	19	20
I.R.I. [illegible]	101 90	102 10
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 90	101 75
» [illegible]	96 45	96 70
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 70	101 40
[illegible]	102 30	102 35
[illegible]	103 20	103 50
[illegible]	101 45	101 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 30	108 50
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	110 75	111 50
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	101 70	100 75
[illegible]	108 —	108 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 80	107 80
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	105 50	105 50
» [illegible]	105 50	105 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	107 20	107 20
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 75	104 —
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 60	102 —
» [illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	116 50	116 50
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 65	103 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	97 75	97 50
[illegible]	97 90	97 15
[illegible]	96 70	97 50
[illegible]	98 80	98 50
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	22320	22400
Assic. Generali	163500	164400
[illegible]	3750	3410
[illegible]	5950	5925
[illegible]	5150	5300
[illegible]	4325	4320
[illegible]	17700	19500
[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4440	4470
[illegible]	3350	3350
[illegible]	1830	1847
Mediobanca	128950	129500
La Centrale	21830	21810
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1580	1610
[illegible]	35500	35500
[illegible]	6400	6400

	19	20
ELETTRICI		
[illegible]	1600	1540
[illegible]	830	840
[illegible]	1180	1150
[illegible]	3850	3850
[illegible]	1595	1605
[illegible]	860	860
[illegible]	3150	3150
[illegible]	4670	4670
[illegible]	1225	1225
[illegible]	1890	1910
[illegible]	2340	2400
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3150	3106
[illegible]	2461	2512
[illegible]	1365	1380
[illegible]	2230	2730
[illegible]	2900	2940
[illegible]	1659	1671
[illegible]	1937	1955
[illegible]	1400	1500
[illegible]	1500	1500
[illegible]	550	550
[illegible]	2870	3050
[illegible]	11925	11980
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15250	15330
[illegible]	8250	8490
» [illegible]	7300	7460
[illegible]	11800	12530
[illegible]	800	875
[illegible]	750	762
[illegible]	7875	8050
CHIMICI		
[illegible]	3530	3452
[illegible]	2945	2980
[illegible]	9500	9500
[illegible]	59500	58750
[illegible]	13940	13800
[illegible]	4450	4420
[illegible]	2865	2875
[illegible]	4290	4325
[illegible]	370	390
[illegible]	231	204
[illegible]	2050	2050
ALIMENTARI		
[illegible]	440	435
[illegible]	150	150
[illegible]	359	312
[illegible]	3850	3950
IMMOBILIARI		
[illegible]	7900	7880
[illegible]	7850	8000
[illegible]	4800	4800
[illegible]	1448	1449
[illegible]	2200	2260
DIVERSI		
[illegible]	1510	1510
[illegible]	1620	1750
[illegible]	5495	5590
[illegible]	39900	39945
[illegible]	77000	76750
[illegible]	8170	8170
[illegible]	10700	11000
[illegible]	1500	1500
[illegible]	950	965
[illegible]	—	—

A TORINO. — L'ultima riunione della settimana presenta un fondo nel complesso sostenuto. I realizzi di fine ottava incidono moderatamente, o meglio sono assorbiti da un denaro notevole. Le Fiat sono attive su un vivace progresso di quotazioni. Nelle indicazioni di apertura, Viscosa, Assicurazioni Generali, Assicurazioni Toro e qualche elettrico sono nettamente migliori.

Più tardi il mercato affronta una fase di assestamento sui prezzi molto resistenti. Il listino è compilato sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa praticamente invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,90; dollaro canad. 600,85; franco svizzero 144,05; corona danese 89,90; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,90; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,48; franco francese 126,15; sterlina G.B. 1750,90; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24,06; escudo portogh. 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-624; franco sviz. 143,75-144,75; franco francese 124-128; oro fino 706-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Chiusura di settimana molto equilibrata ed ancora sostenuta nei valori più rappresentativi. La riunione appare molto attesa con ulteriori interventi della domanda su Generali, sostenute a 164.700, Liquigas a 207,50, Lanerossi a 6460, Viscosa a 8550, Fiat ordinario a 3215, Edison a 6835. Molto sostenute anche le Mediobanca, le Pirelli a 11.320, Burgo, Saffa, Mira Lanza e numerosi altri valori. Realizzi di beneficio moderano al listino le punte massime ma tuttavia il listino conserva migliorie di rilievo.

Ben tenuti i valori di Stato, specie la Rendita 5%.

Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 129.500; Bastogi 4356; Finelettrica 1844; Finmare 735; Finsider 1879; Mittel 3290; Gim 8480; Invest 5235; La Centrale 21 mila 800; Sviluppo 4159; Ass. Generali 164.150; Fond. Incendio 32.100; Assicur. Italiana 93.500; Ras 63.900.

Ferr. N. Ord. 3050.

Châtillon 12.800; Cantoni 29.000; Olcese 2485; Cucirini C.C. 16.300; De Angeli 8140; Cascami Seta 11.490; Gavardo 6120; Lanificio Rossi 5880; Lanif. e Canap. 1640; Rossari e Varzi 42.000; Rotondi 63.500; Tosi 6500; Snia Viscosa ord. 8480; Snia Viscosa priv. 7501; Marzotto 3700; Un. Manifatture 117 mila; Fiaso 790.

Dalmine 3050; Italsider 1945; Metalli 8400; M. Amiata 6700; Montecatini 4335; Monteponi 1600; Sisle 7945.

Bianchi 785; Fiat 3203; Fiat privileg. 2516; Falck 14.150; Trafilerie 3450; Olivetti privileg. 11.960; Westinghouse 1551; Nebiolo 1882.

Sade 1900; Cieli 4250; Dinamo 3335; Edison 6840; Edison Volta 2850; Bresciana 3290; Sarda 5640; Valdarno 3850; Emiliana 3211; Subalpina 3190; Magneti Marelli 2400; Ercole Marelli 1880; Orobia 3022; Romana Elettr. 3740; Seso 3150; Sip 1830; Meridelettr. 1820; Stet 4515; Tecnomasio 4820; Teti «A» e «B» 4800; Sit 1440; Terni 841,50; Unes 875; Vizzola 4050.

Dist. Italiane 3040; Eridania 1981; Romana Zuccheri 430; Motta 43.400.

Anic 4615; Italgas 2565; Liquigas 201; Mira Lanza 58.500; Pibigas 204,75; Rumianca 2969; Larderello 5070; Saffa 13.950; Carlo Erba 27.500.

Aedes 3750; Beni Stabili 7905; Immobiliare 1450; Risanamento 3851; Silos Genova 3000.

Cartiere Burgo 38.700; Ciga 9825; Eternit 3150; Linoleum 6910; Italcementi 30.970; Cementir 3350; La Rinascente 960; Pirelli S.p.A. 10.995; Pirelli e C. 10.946; Condotte 1880.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,25; dollaro canadese 603; sterlina 1754; franco svizzero 144,60; franco francese 125,75; franco belga 12,40; fiorino olandese 172; marco germanico 155,90; scellino austriaco 24,115; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,95; corona svedese 120; corona norvegese 87,10.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5100-5350; sterlina unitaria 1755-1765; dollaro carta 621-624; franco svizzero 144-144,70; franco francese 124,50-127; oro fino 706-712; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — Il denaro mantiene l'iniziativa e persiste sulle stesse voci: Generali e Adriatica fra gli assicurativi, Viscosa, Cotini, Fiat, Edison fra gli industriali. L'intonazione lascia presumere ulteriori sviluppi positivi: è tra l'altro da segnalare un apprezzabile ricupero della Liquigas.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.850; Generali 164.200; Ras 64.000; Meridionali 4515; Nai 19.400; Viscosa ordinarie 8485; Viscosa privileg. 7490; Finsider 1871; Montecatini 4295; Italsider 1943; Fiat ordinarie 3201; Fiat privilegiate 2510.

A FIRENZE — Mercato in vivace ripresa in tutti i settori. Particolarmente avvantaggiati gli Assicurativi, le Montecatini e le Fiat.

Qualche prezzo: Ferrovie Meridionali 4500; La Centrale 21.800; Fondiaria incendi 32.050; Fondiaria vita 60.000; Viscosa 8510; Montecatini 4320; Magona 1615; Fiat ordinarie 3200; Valdarno 3860; Immobiliare 1474.

CRONACA CITTADINA

E' scesa alle 11,30 a Caselle proveniente da Roma

Maria Gabriella in aereo a Torino

La secondogenita di Umberto di Savoia è ospite dei conti Giriodi al castello di Bardassano - Visite all'asilo «Vittorio Emanuele II» di corso Regina e alla clinica cardiochirurgica delle Molinette

Con l'aereo di Roma alle 11,35 di questa mattina è giunta a Caselle la principessa Maria Gabriella di Savoia; l'accompagnava il cugino Marino Torlonia. All'aeroporto erano ad attenderla il conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero che la ospita nel castello di Bardassano durante la sua permanenza nella nostra città, il prof. Achille Mario Dogliotti, il conte Franco Tola e il generale Enzo Papa. Dopo essersi intrattenuta brevemente con le persone che erano a riceverla, la principessa è salita in macchina per raggiungere Bardassano.

La venuta a Torino di Maria Gabriella di Savoia ha per scopo alcune visite ad istituti di assistenza e alla Mostra Storica. Alle 15,30 di oggi la principessa si recherà all'asilo infantile Vittorio Emanuele II, nella palazzina che è in corso Regina Margherita angolo via Venti Settembre. Qui sarà ricevuta dai balì dell'Ordine di Malta, conte Giriodi di Panissera, il quale ha recentemente riaperto l'asilo dopo averlo ampliato e rimodernato.

La palazzina fu costruita per scopi benefici da Re Carlo Alberto; poi fu ingrandita da Vittorio Emanuele II. Con la fine della guerra, cessata l'amministrazione della Casa Savoia, era passata nelle mani di un gruppo di signore che per un certo periodo avevano gestito l'asilo. L'anno scorso il conte Giriodi Panissera, acquistato l'intero edificio per conto dell'Ordine di Malta, l'aveva fatto ampliare. Nella villa sono anche aperti sei ambulatori per visite gratuite ad ammalati non assistiti da mutue.

Questa sera alle 21,30 Maria Gabriella si recherà alla Mostra Storica e domattina alle 10,30 visiterà la Fondazione Maria Gabriella, presso la clinica Cardiochirurgica del prof. Dogliotti, in corso Polonia 14. Questa «Fondazione», che è sovvenzionata dalla stessa principessa, assiste i genitori dei bambini sofferenti per malattie cardiache consentendo loro di vivere presso i figli.

La principessa ha ventun anni ed è nata a Napoli

Parte degli studenti è tornata alle lezioni

Ormai la prosecuzione dello sciopero non gioverebbe né ai giovani né alla scuola - Un appello al senso di responsabilità - Stamane ancora qualche corteo

Gli studenti dell'«Avogadro» e dell'«Einaudi» hanno dato stamane un esempio di senso di responsabilità ritornando nelle aule, sia pure dopo qualche incertezza e qualche discussione sulla porta di scuola. Anche all'Istituto dei Chimici tutti sono andati a lezione; solo una minoranza si è associata a quelli del Guala, al «Peano» ed al «Sella». Hanno disertato in massa le aule solo gli allievi del «Sommeiller» (su 2000 appena 300 sono entrati) e di alcuni istituti privati. Lo «sciopero» va attenuandosi: l'appello al buonsenso degli studenti sta dando i primi frutti.

Le manifestazioni in centro si sono ripetute stamane, sempre numerose per via dei Mercanti, ma con molto minor partecipazione. Dovrebbero essere le ultime perché ormai il prolungare ed attizzare l'agitazione non gioverebbe né alla scuola né agli allievi che hanno già perduto (non per loro colpa) tre settimane di lezioni. Lo scopo era di agitare davanti all'opinione pubblica la questione degli istituti tecnici ed è stato pienamente raggiunto. I professori, i presidi, i Provveditori agli Studi, le famiglie, i giornali hanno concordemente preso un atteggiamento favorevole. Il problema è stato portato in Parlamento e sarà discusso anche al Consiglio comunale di Torino. Qualche cosa è già stata ottenuta, anche se è poco: le autorità ministeriali hanno rafforzato l'invito ai presidi perché attuino i provvedimenti necessari a ridurre il disagio e hanno promesso che agli esami di idoneità e di abilitazione si terrà conto della particolare situazione.

I capi d'istituto, consultandosi con i professori e col Provveditore, stanno lavorando in questo senso. L'unico modo possibile per uscire dalla crisi, in mancanza di precise istruzioni ministeriali, è quello di valersi con molta larghezza di vedute di questi poteri, come già stanno facendo alcuni presidi. In molti casi, di fronte all'impossibilità materiale ed assoluta di applicare subito i nuovi programmi, bisogna avere il coraggio di mantenere i vecchi. Dove invece, pur con qualche sacrificio e con qualche spesa di libri, il cambiamento è realizzabile, sarebbe inutile ostinarsi nel rifiuto preconcetto.

L'on. Pella a «Italia '61» per la Giornata dell'Unicef

Giornata dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) oggi a «Italia '61». Una mostra che illustra l'attività di questo ente viene inaugurata oggi, alle 18, al Palazzo del Lavoro, alla presenza dell'on. Pella; dopo la proiezione di due documentari, l'on. avv. Lodovico Montini, presidente del Comitato italiano dell'Unicef, tiene una conferenza. L'Unicef fu fondato nel 1946 per provvedere all'infanzia bisognosa ed in particolare a quella vittima della seconda guerra mondiale. In Italia ha già concesso aiuti per 23 milioni di dollari. Assisteranno all'Unicef stanziate [illegible].

Il riscaldamento problema di stagione

Arrivato il freddo è l'ora dei termosifoni

I prezzi dei combustibili invariati rispetto allo scorso anno - Il fabbisogno per l'inverno: trentamila autocisterne di nafta e novemila vagoni di carbone - Indagine sullo «smog»: la zona più colpita è piazza Statuto

La temperatura è scesa questa notte a Caselle sottozero; il termometro registrava stamane — 0,7. Anche in altre zone della periferia la colonnina del mercurio si è abbassata notevolmente e in città alle otto segnava cinque gradi. Il freddo è giunto improvvisamente, dopo numerose giornate di un mite sole autunnale; i torinesi hanno tratto dal guardaroba sciarpe soprabiti e cappelli.

In molte case le stufe e gli impianti di riscaldamento sono entrati in funzione e fra pochi giorni quasi tutte le caldaie saranno accese. Purtroppo nelle scuole i termosifoni sono ancora freddi e gli alunni, costretti a stare fermi per ore, cominciano a sentirsi a disagio: raffreddori e influenze provocano numerose assenze nelle aule.

In genere l'accensione degli impianti di riscaldamento avviene dal 15 al 25 ottobre (e si protrae per 150-180 giorni a seconda dell'andamento stagionale). Ma vi sono coloro che ritardano per motivi di economia o perché, come accade in numerosi stabili, i condomini non si sono accordati d'accordo sulla spesa e sull'impresa a cui rivolgersi. Fortunatamente questi ritardatari sono una minoranza.

L'acquisto della nafta e del carbone viene fatto nella stagione estiva, dopo il periodo delle ferie, perché i prezzi dei combustibili sono più vantaggiosi. Attualmente nel mercato della nafta le richieste e le offerte sono in equilibrio. Non c'è scarsità, ma non c'è neppure eccedenza; e le quotazioni sfiorano quelle previste dal listino del Cip. Il costo dell'olio combustibile denso — quello che per lo più viene usato nelle abitazioni — si aggira sulle 14.500 lire alla tonnellata, compreso il trasporto in autotreno. Il carbone del tipo «coke» medio, costa invece 19 mila lire alla tonnellata. Ma le caldaie a carbone sono relativamente poche (il 25 per cento circa) perché in molte case vecchie gli impianti centrali sono stati trasformati e in quelle nuove predomina il riscaldamento a nafta che richiede minor manutenzione e si regola automaticamente. L'uso del carbone è invece ancora diffuso negli alloggi, soprattutto di periferia, dove si usa la stufa. Il «coke» o l'antracite hanno preso il posto della legna.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14,0
MINIMA	+5,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6,2; ore 8: + 6,8; press. 755,1; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 16,8; min. — 0,7; ore 8: + 4,7

Come si presenta quest'anno il rifornimento della nafta? «Normale — ha detto l'ing. Fiumana, esponente del sindacato olii combustibili —; c'è stata recentemente una maggiore richiesta delle compagnie elettriche per alcune centrali, ma i prezzi sono all'incirca quelli dello scorso anno. E' un equilibrio però che potrebbe essere turbato da fattori imprevedibili o da un inverno particolarmente crudo».

Il fabbisogno di Torino, data la grande espansione edilizia, aumenta di anno in anno. Ora per l'intera stagione invernale sono necessarie oltre 30 mila autocisterne di nafta. Ciò significa che, se non vi fossero scorte, ogni giorno dovrebbero arrivare più di cento autotreni col loro prezioso carico per riscaldare i torinesi. Il consumo del carbone, invece, è di circa 150 mila tonnellate (un tempo era il doppio), pari a novemila vagoni di treno.

Difficile stabilire un costo «standard» del riscaldamento per metro cubo, essendo tanti gli elementi che possono variare. Si usa in genere olio combustibile denso perché costa di meno, ma quello fluido sarebbe più adatto a eliminare lo smog.

Anche quest'anno gli uffici comunali vigileranno per controllare il grado di inquinamento dell'atmosfera. «Reprimeremo i casi più clamorosi — ha detto un funzionario del Comune —. Un sistema efficace per eliminare lo smog consiste nel munire di depuratore l'impianto, ma costa oltre 500 mila lire ed è una spesa che non si può imporre ad un proprietario di casa o a un condominio». Lo scorso anno le ricerche si erano limitate all'ossido di carbonio presente nell'atmosfera, ora saranno estese anche all'anidride solforosa. Un automezzo, munito di uno speciale apparecchio dosatore, esplorerà l'aria che respiriamo.

Nell'inverno del 1960, forse perché erano state frequenti le giornate ventose, i risultati di queste analisi apparvero soddisfacenti. Erano stati fatti prelievi in via Alfieri e nei tunnel del Lingotto: nulla era emerso — dicono i funzionari del Comune — che potesse preoccupare. Soltanto in piazza Statuto, dove sbocca via Cibrario, si era constatata la presenza di tracce rilevanti di ossido di carbonio: non erano però i camini, ma i motori a scoppio. Le macchine in sosta prolungata davanti al semaforo contribuivano ad avvelenare l'aria.

Spericolata fuga nella notte dopo il furto in borgo San Donato

«Giulietta» rubata si schianta contro un palo in corso Francia

La macchina ha tranciato anche un albero e si è infine rovesciata - Una fantomatica auto che seguiva ha raccolto i ladri feriti - In via Madama Cristina: con spranga e uncino svuotano una vetrina

Catturati i ladri d'auto che investirono la vittima

In corso Francia angolo via Rosta una «Giulietta spider» è uscita di strada, è salita sulla banchina del controviale di destra, ha tranciato netto un albero, divelto un palo della luce e, percorsi ancora una decina di metri, si è rovesciata. Il pauroso incidente, accaduto verso le 4,30, è stato visto di lontano da un tranviere che si recava al lavoro. Mentre accorreva ha scorto due individui che, usciti a fatica dalla vettura, fuggivano zoppicando lungo il corso, poco dopo venivano avvicinati da un'altra «Giulietta»; vi salivano sopra e la vettura si allontanava velocissima.

Il tranviere, raggiunto il suo deposito, telefonava alla «Volante». Un equipaggio si recava sul posto. L'auto era ancora sul controviale, le ruote all'aria. Nelle «tasche» interne non vi erano documenti. Soltanto verso le 9 era possibile individuarne il proprietario: il signor Luigi Bertolina, abitante in via Peyron 50, a cui era stata rubata nella notte. I ladri avevano lasciato una radio a transistor e un sacchetto pieno di monete da 10 lire che il Bertolina — proprietario di alcune macellerie — s'era dimenticato di prendere dalla macchina.

La polizia ha messo in allarme gli agenti di servizio di tutti gli ospedali poiché è presumibile che i ladri, indubbiamente feritisi nel violento urto, abbiano necessità di farsi medicare.

• Verso le quattro di stanotte due giovani, sfondata la vetrina del negozio della ditta «Master», in via Madama Cristina 38 (vicino alla piazza del mercato), portavano via due giacche e due impermeabili del valore complessivo di 80 mila lire. Alcuni inquilini, svegliati dal rumore dei vetri infranti, si affacciavano alle finestre e facevano in tempo a scorgere gli sconosciuti, che indossavano maglioni, fuggire con il bottino. Veniva avvertita la polizia; poco dopo arrivavano agenti del commissariato che però, nonostante una battuta nella zona, non trovavano traccia dei ladri. E' probabile che i due avessero freddo e che, passando dinanzi al negozio, avessero deciso di rivestirsi senza spesa.

• Cinque torinesi, autori di una serie di furti d'automobili, sono stati catturati dai carabinieri in Liguria. Quattro arrestati a Spotorno, sono rinchiusi nel carcere di Savona; sono: Sergio Gaio di 20 anni, abitante in via Frattini 13; Isidoro Barecca, pure ventenne, abitante in via delle Orfane 80; G. D. (di cui omettiamo le generalità perché non ancora diciottenne); Giuseppe D'Amico di 25 anni abitante in via P. Belli. Il quinto, Bruno Bellardi di 24 anni, da l'Imperiese, arrestato qualche giorno dopo pure a Spotorno, è già stato trasferito alle «Nuove». Un altro componente la banda, Giuseppe Picco, di 23 anni, abitante in via Cirea 14, è riuscito a fuggire in Francia.

Sembra che le maggiori responsabilità ricadano sul Barecca — capobanda — e sul diciottenne. Una delle imprese da essi confessata è la rapina commessa la sera del 29 settembre scorso ai danni dell'ing. Bruno Pellegrino, insegnante al Politecnico, abitante in via Aurelio Saffi 5. Il professore aveva lasciato la sua «600» parcheggiata in via Avogadro e, quando tornava verso le 22, vedeva due giovani che, preso posto sulla vettura, stavano per andarsene.

Correva diritto verso la macchina; ma i ladri puntavano contro di lui con l'evidente intenzione di travolgerlo. Il professore faceva appena in tempo a scansarsi evitando di essere travolto; era però urtato e rimaneva ferito ad un braccio.

Il giorno successivo i malviventi si recavano a Capo Noli; erano con il Gaio e il D'Amico su una «Giulietta» rubata. Si fermavano accanto ad una «1100» e osservavano il suo proprietario che si era sistemato sugli scogli per pescare. D'un tratto un pesciolino abboccava all'amo; poi sfuggiva e, mentre il pescatore si affannava per riprenderlo, i ladri gli portavano via la macchina. Con quella e con la «Giulietta» raggiungevano Spotorno dove, però, erano bloccati dai carabinieri ai quali il pescatore aveva segnalato il furto. Sull'Alfa Romeo venivano trovati parecchi libretti di auto rubate in diverse città. Il Bellardi veniva tratto in arresto alcuni giorni dopo.

Si discute di urbanistica

Oltre 300 architetti e studiosi riuniti a convegno

Oltre 300 architetti e studiosi sono intervenuti stamane alla inaugurazione dell'VIII Convegno dell'Istituto nazionale di urbanistica, nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna. Argomento dell'incontro è l'attività urbanistica italiana negli ultimi cento anni. Il Prefetto ed il Sindaco hanno pronunciato brevi discorsi di saluto. «Ogni volta che ci siamo resi conto che i suggerimenti degli urbanisti erano fondati e rispondevano ai reali interessi della città — ha detto l'avv. Peyron — noi ci siamo uniformati». Ha poi parlato l'on. Camillo Ripamonti, presidente dell'Istituto, il quale ha accennato ai vari temi che saranno discussi durante il Convegno ed ha ricordato lo stretto legame che vi è fra la programmazione dello sviluppo economico e l'attività urbanistica.

Il dott. Lajacono, in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici, ha detto che il testo della nuova legge urbanistica è ormai completato e presto sarà presentato in Parlamento. Relatore generale del Convegno è stato l'architetto Nello Renacco. Egli ha sostenuto che la recente storia dell'urbanistica in Italia «è una serie di occasioni perdute» ed ha indicato qualche esempio in alcune fra le maggiori città della Penisola.

I lavori proseguono nel pomeriggio al Museo dell'Automobile. Sono in programma discussioni su quattro argomenti: «Sviluppo economico e conseguenze urbanistiche», «Un secolo di interventi dello Stato», «La politica urbanistica degli enti locali» e «La professione urbanistica e l'insegnamento».

Catturato questa notte da un agente della "Mobile"

Evaso quattro mesi fa girava armato al Valentino

Il giovane non vuol dire come si sia procurata la pistola - Stava preparando una rapina?

Un detenuto che era riuscito a fuggire, nel giugno scorso, dalle camere di sicurezza di una caserma dei carabinieri, è stato catturato questa notte al Valentino mentre stava caricando una pistola. E' un giovane di 27 anni, Nicola Cavaliere, da San Nicola di Benevento. Era colpito da ordine di cattura perché autore di truffe; il 10 giugno scorso, alle 11,30 i carabinieri, che da tempo lo cercavano, lo avevano rintracciato a San Giorgio del Sannio e lo avevano accompagnato nella loro caserma. Un'ora dopo l'arrestato riusciva inspiegabilmente ad aprire la porta della cella, ad arrampicarsi sul muro di cinta alto ben 4 metri ed a salvarsi con un agilissimo salto.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, gli agenti della «Mobile», Masella, Moscherpa e Caccavaro pattugliavano, in borghese, i viali del Valentino. Camminavano un po' distanti l'uno dall'altro per non attirare l'attenzione.

Ad un tratto l'agente Masella, nel passare vicino ad un cespuglio, udiva un secco rumore metallico, inconfondibile per chi ha pratica di armi: quello di una pistola che viene caricata. Osservava con cautela fra i rami e intravedeva un giovane, vestito di un abito chiaro estivo, che stava appunto maneggiando una arma automatica. Compiva un breve giro lungo l'aiuola, gli piombava alle spalle e lo disarmava con mossa fulminea.

Il giovane non tentava alcuna resistenza e si lasciava accompagnare in Questura, dove veniva identificato per il Cavaliere. L'evaso non ha voluto dire come abbia vissuto in questi mesi né come si sia procurata la pistola, una «Mab» di fabbricazione belga, calibro 7,65. La polizia sospetta che sia stata rubata e spera che, leggendo il numero di matricola (70970), il proprietario si presenti.

La maggioranza delle armi che la Questura sequestra provengono da furti in alloggi o in automobili. E' possibile che il Cavaliere pensasse di servirsi dell'arma per compiere una rapina o addirittura che se ne sia già servito in passato. Ma per il momento si tratta solo di ipotesi perché le indagini sul soggiorno torinese dell'evaso sono appena iniziate. In ogni caso egli dovrà, oltre a quello per truffa ed evasione a Benevento, subire un processo a Torino per porto abusivo d'arma da fuoco.

Firmato il gemellaggio fra Torino e la città di Liegi

Il gemellaggio fra le città di Torino e di Liegi è stato sottoscritto stamattina nella Sala Rossa di Palazzo Civico. L'accordo, steso in italiano ed in francese, su due pergamene, è stato firmato dal borgomastro di Liegi, senatore Buisseret, e dal sindaco avv. Peyron.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ad alcuni consiglieri comunali della città belga, che nel pomeriggio visiteranno le Mostre di «Italia '61», il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Rifi Gentili, il questore dott. Caputo, assessori e consiglieri comunali, parlamentari ed altre autorità civili e militari. Dopo la firma dei documenti le due delegazioni si sono scambiate i doni. Fra l'altro il Sindaco ha offerto al Borgomastro di Liegi una targa in bronzo con lo stemma delle due città e la riproduzione del monumento ad Emanuele Filiberto, il principe piemontese che combatté in Belgio a San Quintino.

L'incidente sabato scorso, mentre attraversavano corso Galileo Ferraris

E' morto uno dei due giovani travolti all'uscita dal «Sommeiller»

Appena ricoverati erano in fin di vita per soffocamento - La tracheotomia li aveva salvati - Ora il maggiore è deceduto per le lesioni interne - Una ragazza investita dal tram

Michele Di Bello

Alle tre di questa notte è morto all'ospedale Mauriziano lo studente Michele Di Bello, di 20 anni, domiciliato in via Del Castello di Mirafiori 311. Era stato investito poco dopo il mezzogiorno di sabato scorso all'uscita dall'Istituto «Sommeiller», dove frequentava l'ultimo corso di ragioneria, sezione H. Nell'incidente fu coinvolto anche un suo compagno: Giancarlo Bonelli, di 14 anni, abitante in via Riccio 10.

I due giovani stavano tornando a casa; percorso un tratto di corso Galileo Ferraris, all'altezza del n. 42, si accingevano ad attraversare per imboccare via Valeggio. A quell'ora c'era molto movimento; una fila ininterrotta di macchine che procedeva in direzione della periferia. In un momento in cui la colonna era ferma, i due giovani si infilavano fra macchina e macchina per attraversare. In quell'istante una «600 multipla», guidata da Fortunato Verducci, di 35 anni, abitante a Chivasso, stava superando in velocità la colonna ferma. L'auto ha travolto i due giovani scagliando lontano il Bonelli e proiettando il Di Bello contro il parabrezza, che egli sfondava con la testa.

Trasportati entrambi nel medesimo ospedale in condizioni gravissime, erano stati sottoposti a tracheotomia perché stavano per morire soffocati. Le cure alle quali sono stati poi sottoposti in questi ultimi giorni non sono valse a salvare il Di Bello, che è andato via via peggiorando per lesioni interne. Il Bonelli, invece, si va lentamente riprendendo.

• La diciottenne Maria Luisa Politi, abitante in via Pietrino Belli 83, stamane, alle 9, mentre attraversava la linea tranviaria di corso Francia, all'altezza di piazza Bernini, è stata urtata da una vettura della linea «3». Gettata a terra, la giovane ha riportato una ferita al cuoio capelluto e una contusione cranica; la Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Convegno di giuristi sui problemi del traffico

Oggi pomeriggio si apre presso l'Unione industriale il decimo convegno delle commissioni giuridiche dell'Automobile Club d'Italia sotto la presidenza del senatore Antonio Azara. Ai lavori partecipano oltre 200 magistrati, giuristi, esperti e tecnici provenienti da tutta Italia. Formeranno oggetto di discussione due argomenti interessanti il traffico urbano.

La medaglia

E' terribile aver conosciuto un uomo dotto, serio, di estremo equilibrio e vederselo ridotto a pronunziare tutto il giorno, con un assillante intercalare, la parola *Medaglia*.

Nel bel mezzo di un discorso, che il per il procede a filo di logica, ecco, tutt'a un tratto, quella maledetta parola: *Medaglia*. Oppure egli passa lunghe ore accigliato, senza che compia un gesto o che pronunzi verbo, e, quando meno si aspetta, lo si ritrova agitato, ilare, con sulla bocca la parola *Medaglia*.

Ma anche quando si sveglia da un sonno profondo, è la medaglia che vien fuori; anche peggio, la medaglia lo perseguita durante il sonno. Si gira e si rigira nel letto, scoppia in una risata e pensa alla medaglia: pensa, quindi mormora, poi pronunzia chiaramente, e poi urla, finché si sveglia. Si sveglia e continua a invocare la medaglia.

La *medaglia*, la *medaglia*, la *medaglia*: che martirio per lui, ma anche per chi l'ascolta.

E questo è ancora nulla: la sua è stata come una malattia che ha contagiato più di uno che gli stava vicino. Ora sono in un gruppetto a sussurrare o a berciare, secondo i momenti e le circostanze, dalla mattina alla sera: la *medaglia*... la *medaglia*... la *medaglia*.

Penso con raccapriccio alle loro famiglie, povera gente desolata e incapace di trovare un rimedio.

Ma cos'è questa *medaglia*? Che significa?

* *

La persona, di cui si discorre, valentissima e serissima come si è detto, un certo giorno della scorsa estate, salì sul treno rapido di lusso Roma-Milano, secondo il suo costume.

O perché prendere sempre quel treno, fra l'altro assai costoso per via del supplemento? Questione di gusti, s'intende, ma anche del desiderio di viaggiare con un certo comodo, col posto assicurato, che sembra nulla eppure è importante, a una certa età. La spesa? dove c'è gusto non c'è perdita, si dice; e poi, un uomo che ha lavorato forte tutta la vita ha il diritto — no? — di permettersi qualche lusso. Forse era l'unico che egli si concedeva; e, per la verità, non senza un qualche compiacimento. Modesto, semplice quale egli è, pensa è fra le poche cose che gli diano una certa soddisfazione, e, forse, un tantino di arie. Si vede dal modo come egli l'accenna ad amici e a conoscenti, quando si tratta di partire con quel treno. Be', un pomeriggio di alcuni mesi fa egli sale sul famoso *rapido* a posti esclusivamente prenotati. E' un treno, codesto, che esercita molta attrazione sui turisti, sui turisti di un certo rango, intendiamoci; e non c'è da stupirsi se, in piena stagione di ferie, una certa folla attende sotto la pensilina per prendere il treno speciale. Il quale treno, pur con tutto il comfort di cui è dotato, presenta un inconveniente: di disporre di rare porte per scendere e salire. Sicché la folla dei partenti preme sotto la pensilina, aspettando che gli arrivati scendano per dargli il cambio. Un altro inconveniente ancora: il corridoio di sì lussuoso treno è straordinariamente angusto.

Quel giorno che il nostro amico vi salì, dopo avere atteso un pezzo, a un certo punto rimase bloccato in quella strettoia, e ciò perché il viaggiatore che lo precedeva si mostrava piuttosto incerto sullo scompartimento che gli spettava. Anzi, fece l'atto di entrare in uno e poi rinsci, infastidendo con quel retrofront quelli, fra cui immediatamente il nostro amico, che avanzavano dietro di lui. La persona, che ormai conosciamo, gentile e prudente per natura, perse la pazienza ed ebbe lì per lì uno scatto: «Ma insomma — brontolò — si decide o no a cambiare, vuol prendere il suo posto e lasciarci passare?», tanto più che il nostro amico era premuto da chi gli veniva dietro e male poteva muoversi con le mani ingombre delle valigie. Finalmente, quando quell'altro glielo permise, raggiunse il suo posto e si accomodò. Nella poltrona di faccia sedette una giovane elegante signora che, dopo avere scrutato a lungo il nostro uomo, aprì la borsetta, mise fuori col portacipria gli altri ingredienti del trucco e, aiutandosi con uno specchietto, procedè ad un accurato *maquillage*. Terminata la operazione, si mise a contemplare il nostro viaggiatore che, timido per natura, non sopportando quello sguardo, cercava di distrarsi. A un certo punto, dopo una mezz'ora di viaggio, la signora si alzò, lasciando sulla poltrona, un *foulard*; né più si rivide fino a Milano.

Quel *foulard* esercitò sul nostro viaggiatore una strana e irresistibile attrattiva, tanto che, a qualche minuto dall'arrivo nella città lombarda, quando ormai tutti i viaggiatori, lasciati i propri posti, si affollavano nel corridoio, egli che pure aveva scaricato le sue valige e stava per avviarsi all'uscita, tornò nello scompartimento e, dopo un attimo d'esitazione, afferrò il *foulard*. Ma proprio mentre stava per mettersela in tasca, ecco che un ferroviere, accortosi della manovra, lo redarguisce: «Ma scusi, che cosa fa lei?». Il signore, colto di sorpresa, resta perplesso e non sa che cosa dire. Quell'altro insiste: «E' forse roba sua, codesta?». Il primo tenta di mormorare qualche cosa, ma s'impappina, ha il fiato grosso. Per farla breve, il fattorino lo prende per un braccio e lo accompagna al commissariato di stazione. Là il signore deve lasciarsi docilmente perquisire. Gli mettono le mani nelle tasche, e non vi trovano nulla all'infuori dei documenti d'identità e di un fazzoletto. Nulla! Se, viceversa, fosse venuto fuori il più abbominevole oggetto di reato, il colpo per il nostro amico sarebbe stato di gran lunga meno crudele di quello che egli trovò con quel nulla.

Non contento del risultato ottenuto da chi l'aveva perquisito, egli mise le sue mani nelle tasche; le mise, le rimise, e poi le mise ancora; mai una perquisizione, come quella che egli si autofaceva, era stata eseguita con tanta diligenza e disperazione. Sì, disperazione, poiché il nostro viaggiatore si accorse di non avere più una busta con mezzo milione in contanti, riposta nella tasca destra posteriore dei pantaloni. Egli non badava più, da quel momento, all'agente che lo conduceva in prigione per via del *foulard*; ma a come poteva essergli stato sottratto il piccolo tesoro. Forse non gli provocò neanche impressione il processo per *direttissima* da cui, sia per la valentia del difensore sia perché egli risultava incensurato, uscì assolto.

A furia di studiare e di arzigogolare, però di qualche cosa venne a capo: ossia, riuscì a ricostruire, più o meno, le modalità dell'incidente. Ecco: quel tizio che aveva ostruito il corridoio doveva essere, anzi era senz'altro il compare di chi, dietro a lui, approfittando dell'angustia del posto e della ressa, gli aveva sfilato la preziosa busta. Il ladro — lui ne era sicuro — era una ladra; precisamente la signora accomodata di faccia, che, presa dal timore, e per una misura di prudenza, abbandonò lo scompartimento, lasciando il *foulard* sulla poltrona. Non poteva essere che lei, ma che brava a non farsene minimamente accorgere, a procedere con tanta destrezza senza provocare alcun sospetto! Neanche una spinta lui aveva avvertito, nulla nulla nulla. Una valentia quasi incredibile: da premio, da medaglia. Non si tien conto del rischio che aveva corso e di come se l'era cavata? Oh, da medaglia, da medaglia. Il nostro amico si sorprese addirittura a dire: «Per me, la premierei, le appunterei la medaglia sul petto».

La medaglia! Diventò la dura ancora l'ossessione del nostro viaggiatore. Insomma, gli dette di volta al cervello; e la famiglia fu indotta a sistemarlo in una casa per malattie nervose. Là dentro, nonostante le cure, egli non si chetò; continuando con altri compagni affetti del suo stesso male, intercalava sempre i suoi discorsi con la parola medaglia. Tanto che anche quei poveretti ne furono contagiati: e, poco alla volta, si formò un gruppetto di sventurati che non sapevano dire altro che medaglia, dalla mattina alla sera. Un coro da render pazzi anche i savi.

* *

Da quel giorno, il nostro amico è stato dimesso, come si dice, dalla casa di cura, ed è tornato in famiglia. Sembra guarito: dico, sembra, poiché, di tanto in tanto, quando meno si aspetta, egli mormora e poi urla: «La medaglia, sì la medaglia, io gliela appunterei sul petto», fra lo sgomento, s'intende, dei suoi familiari.

Luigi M. Personè

AMBIZIOSI PROGRAMMI PER LE COMUNICAZIONI INTERCONTINENTALI

Voleranno nello spazio con i satelliti spettacoli in tv e dialoghi al telefono

Anche l'Italia interessata a una serie di prove pratiche che verranno effettuate negli Stati Uniti - Tre tipi di veicoli spaziali già progettati - Nel 2000 fortunati gli uomini d'affari: vedranno documenti, stipuleranno contratti, firmeranno assegni senza muoversi di casa e premendo dei pulsanti

Secondo il progetto dell'«A. T. & T.» i satelliti orbiterebbero su piani molteplici, in modo che le centrali a terra potranno utilizzare l'uno o l'altro a seconda dell'opportunità

Antenna ricevente delle trasmissioni da satelliti comandata da un cervello elettronico per la sincronizzazione del movimento con quello del trasmettitore spaziale

Roma, venerdì sera.

A coloro che domandano, certamente in buona fede, se le eccezionali imprese spaziali potranno mai dare risultati pratici che apportino benefici a tutti noi, nella nostra vita quotidiana, non si può rispondere che affermativamente.

Gli specialisti di comunicazioni intercontinentali, ad esempio, ci dicono che i satelliti artificiali renderanno inutili i cavi sul fondo degli oceani, alleggeriranno il traffico attuale per mezzo della radio a onde corte, congestionato e soggetto a frequenti perturbazioni, e consentiranno di superare i punti deboli dei ponti radio.

I progetti sono più avanzati di quanto comunemente si creda. Dappertutto, anche in Italia, sono in corso studi sull'impiego dei satelliti per lo sviluppo delle comunicazioni telefoniche e televisive a grande distanza. La Rai-tv e l'Italcable hanno costituito una società che ha già preso contatti con le corrispondenti autorità americane, in vista della partecipazione dell'Italia alle prove pratiche che verranno effettuate negli Stati Uniti. Nel corso del 1962 saranno compiuti alcuni esperimenti su scala mondiale per la messa in orbita di satelliti che potranno servire alla trasmissione di messaggi, conversazioni telefoniche e programmi televisivi.

Gli esperti dicono che i veicoli spaziali da impiegare saranno sostanzialmente di tre tipi: 1) satelliti passivi del tipo «Echo», e cioè sfere di plastica metallizzata destinate a servire come riflettori delle onde radio; 2) satelliti attivi, da inserire in orbite generalmente basse; essi registrano i messaggi e li ritrasmettono con estrema rapidità, al momento voluto, passando sopra un punto prescelto; 3) satelliti d'altissima quota, da immettere in orbita negli spazi esterni. Qualora l'orbita fosse equatoriale e il movimento sincronizzato con quello della rotazione della Terra, essi rimarrebbero immobili sopra determinati punti geografici, in grado di ritrasmettere immediatamente le emissioni ricevute, sfruttando l'energia delle batterie solari. Naturalmente tutto questo comporterà la costruzione di potenti stazioni terrestri, trasmittenti e riceventi, destinate ad alimentare le catene di satelliti.

L'«American Telephon & Telegraph Co.», la più grande azienda privata del mondo, ha progettato dei satelliti che potranno assicurare un traffico di mille conversazioni telefoniche simultanee. L'«A. T. & T.» prevede l'immissione in orbite diverse di cinquanta satelliti a quote di dodicimila chilometri ed oltre. In queste condizioni, è praticamente impossibile che una qualunque località non si trovi in un determinato momento almeno tre o quattro satelliti in grado di ricevere segnali provenienti da qualsiasi punto della Terra e diretti a qualunque altro punto.

Da terra le centrali di collegamento, dotate di speciali antenne mosse e sincronizzate da cervelli elettronici, saranno in grado di «puntare» su qualunque satellite che si trovi nella posizione più adatta.

E' urgente la necessità di sviluppare questo nuovo sistema di comunicazioni? Senza dubbio. Gli esperti calcolano che le conversazioni telefoniche fra gli Stati Uniti e il resto del mondo passeranno dai quattro milioni del 1960 a circa cento milioni nel 1980.

Naturalmente la «A. T. & T.» non è sola a cercare negli spazi la soluzione di questo problema. Tre altre grandi società americane di rinomanza mondiale svolgono ricerche analoghe e propongono sistemi diversi. Tra questi gode di un particolare favore quello che prevede la messa in orbita equatoriale di ventidue satelliti a 500 chilometri di quota. Dotati della stessa velocità di rotazione della Terra essi rimarranno, come si è già detto, immobili sullo stesso punto geografico. Tre di loro basterebbero per collegare telefonicamente due punti qualunque del nostro globo.

La «A. T. & T.», un colosso dell'industria con 1800 miliardi di capitale e 725 mila dipendenti, investe ogni anno somme enormi nelle ricerche scientifiche. I famosi laboratori «Bell» da essa istituiti per la ricerca pura, radunano il fior fiore della intelligenza. Sono stati gli scienziati di questi laboratori a fornire gli elementi fondamentali per applicazioni pratiche di straordinaria importanza. Basti citare il «transistor» o il recentissimo «Maser» che utilizza tutte le frequenze delle radiazioni luminose ai fini dei servizi di comunicazioni. Nei centri di ricerche della «Bell», attorno a uomini di scienza universalmente noti (fra essi sono due Premi Nobel), si stanno addestrando centinaia di giovani scelti fra i migliori che escono ogni anno dalle università americane. E' a loro che si affida il compito di tradurre in realtà la visione, apparentemente fantasiosa, del mondo di domani.

Gli esperti dicono che fra quarant'anni l'apparecchio telefonico quale noi lo conosciamo sarà un oggetto da museo. L'uomo d'affari non lavorerà in un immenso grattacielo, ma nel giardino della sua casa di campagna. Gli studiosi della «Bell», quasi lo vedono: egli sta discutendo con il direttore commerciale attraverso una radio trasmittente tascabile. Conclusa la conversazione, preme alcuni bottoni ed entra in comunicazione con la sua segretaria che, nella propria abitazione, stenografa quanto egli dice. Poi egli si alza e va nel suo ufficio: un locale in cui i suoni sono smorzati al punto da non essere assolutamente percepiti nell'adiacente stanza di soggiorno. Un apparecchio telefotografico gli fa scorrere davanti agli occhi, in fac-simile, le lettere arrivate al suo ufficio in città.

Frattanto, in altra parte della casa, la moglie sta facendo la spesa quotidiana... Ha chiamato il macellaio al videotelefono e si fa mostrare delle bistecche. Ordinato quello che le serve, chiama successivamente gli altri fornitori. Se le viene in mente, poniamo, di pagare l'ultima nota del dentista, ella si mette in comunicazione con il centro meccanografico della Banca. Preme alcuni tasti ed automaticamente una macchina contabile addebita la somma voluta sul conto della signora e redige un assegno di eguale importo che sarà trasmesso al dentista.

Che cosa fanno nel frattempo i figli? Il più piccolo è a scuola. O meglio è nella propria stanza davanti allo schermo del video collegato per cavo telefonico con l'aula delle lezioni. Ma tra poco verrà l'intervallo ed egli potrà distrarsi chiacchierando per videotelefono con questo o con quel compagno. In quanto alla figlia, più grandicella, essa sta consultando sul video un libro che si trova nella biblioteca comunale. Le pagine del volume, microfilmate, sono proiettate a sua richiesta su uno schermo collegato con il suo apparecchio fonovisivo. La fanciulla è appassionata di cose d'arte e forse, alcuni anni dopo, sempre dalla sua stanza, potrà studiare fin nei più minuti particolari un affresco del Vaticano o un capolavoro di pittura conservato al Louvre.

Gli esperti dell'«A. T. & T.» non trovano nulla di straordinario in tutto questo. Essi confidano nella nuova generazione di scienziati per tradurre sul piano tecnico quanto in campo teorico appare già possibile fin da oggi.

F.

Modello in grandezza naturale di un satellite dell'«A. T. & T.» per i collegamenti telefonici intercontinentali. La signora che lo osserva è una vedova di 78 anni, azionista della società. Il capitale di questa colossale impresa è ripartito fra oltre un milione 800 mila azionisti: un'azienda a base estremamente popolare

Procedura d'urgenza per rettificare lo Stato Civile

Riavrà dal Tribunale suo marito che un errore ha dato alla sorella

I giudici di Acqui saneranno con la loro sentenza l'errata trascrizione sui registri del comune di Malvicino dove una giovane donna non può sposarsi perché risulta moglie di suo cognato

Nostro servizio particolare

Mombaldone d'Asti, ven. sera.

Dopo il caso di Salvatore Gallo, l'ergastolano innocente, procedura d'urgenza anche per riparare a un errore dello stato civile di Malvicino. Un errore, questo, rivelato sabato da *La Stampa* nello «Specchio dei tempi», che ha dato alla ventunenne Silvia Bruno un marito mai sposato, mentre la sorella della giovane, Pierina, di 31 anni, coniugata da sei anni, risulta tuttora nubile. Pierina e Silvia Bruno sono nate a Malvicino, un piccolo paese agricolo dell'Acquese, rispettivamente nel dicembre del 1929 e nel marzo del 1935, trasferendosi poi nel '41 a Mombaldone d'Asti. Qualche anno fa Pierina si fidanzò con un torinese, il coetaneo Giovanni Sirito, e il 23 ottobre '55 il parroco della chiesa di San Nicolao a Mombaldone benedisse le loro nozze.

Gli sposi si trasferirono a Torino, in un alloggetto al numero 2 di via Sordevolo, e tutto sembrava filare liscio: quattro anni fa la nascita di un bimbo, Mauro, allietò l'unione. Nel frattempo la Silvia Bruno si era fidanzata con un dipendente del Consorzio del porto di Savona, e tra i due si cominciò a parlare di matrimonio. Fissata la data delle nozze vennero richiesti i documenti necessari. A questo punto scoppiò la bomba. L'impiegato dello stato civile di Malvicino d'Acqui, con grande stupore dei due fidanzati, comunicò che di nozze non era il caso di parlare, poiché Silvia Bruno risultava regolarmente sposata con Giovanni Sirito. Inutili le proteste e i pianti della giovane, i registri parlavano chiaro. «Non metto in dubbio le sue affermazioni — disse l'impiegata alla stupefatta Silvia — ma lei risulta già sposata».

Era stato commesso un grave, inspiegabile errore. Nel trasmettere il certificato di matrimonio della Pierina Bruno a Malvicino, per la trascrizione, lo Stato Civile di Mombaldone aveva scambiato le date di nascita, attribuendo alla sposa quella della sorella più giovane. Senza avvedersi della differenza di nome, e puntando solo sulla data di nascita, l'atto di matrimonio venne registrato nella pagina della Silvia, che ignara di tutto si trovò sposata al cognato, mentre per la legge Pierina è a tutt'oggi nubile. Una situazione veramente paradossale!

Siamo di fronte ad un errore di trascrizione e questo errore può essere rimediato soltanto con il procedimento di rettifica degli atti di Stato Civile. Gli interessati attendono questa riparazione dal Tribunale di Acqui. Il Procuratore della Repubblica, nella sua veste di Pubblico Ministero, ha chiesto di procedere alla rettifica dell'errore ed il presidente designato un giudice relatore che riferirà in camera di consiglio. Quindi il Tribunale emetterà una sentenza con la quale, preso atto dell'errore, ordinerà all'ufficiale di Stato Civile di Malvicino di rettificare l'atto irregolare. La pronuncia dei giudici è prevista per oggi.

Questa rettifica viene eseguita quando la sentenza è passata in giudicato (fra dieci giorni) e si esegue trascrivendo il dispositivo della sentenza stessa in calce all'atto di nascita. Così finalmente Pierina Bruno diverrà la legittima sposa di Giovanni Sirito, e sua sorella Silvia potrà coronare il suo sogno d'amore.

Questa procedura richiederebbe, di solito, un periodo da quaranta a sessanta giorni. Il Tribunale di Acqui però ha adottato, in questo particolare caso, una procedura d'urgenza, e tra pochi giorni, chiarito il paradossale equivoco, le contrastate nozze di Silvia Bruno potranno essere celebrate.

Franco Marchiaro

Morto a Milano il vescovo mons. Palazzi

Milano, venerdì sera.

E' improvvisamente scomparso il vescovo missionario mons. Raffaelangelo Palazzi, prelato di Novate Milanese. Aveva 75 anni. Entrato giovanissimo nell'Ordine Francescano, studiò a Roma e quindi venne inviato ancora studente in Cina dove, nel 1909, venne ordinato sacerdote. Fu rettore del seminario di Heng Jang, e quindi vescovo di quella città. Tornato in patria nel 1950, portò con sé alcuni seminaristi cinesi che oggi sono sacerdoti a Formosa.

La moda

Nuove armonie di colori nei tessuti stampati

Le mussole stampate sono molto in voga, soprattutto per merito di nuovi ed estrosi accostamenti di colori. Le tonalità possono essere calde, come giallo, amaranto e rosso, oppure fredde, come verde, azzurro e prugna. La novità risiede soprattutto nell'abbandono dei disegni floreali a beneficio dei motivi astratti. La fantasia ha il campo libero: composizioni che sembrano il risultato di grandi colpi di pennello tracciati a caso, grosse chiazze di varie tinte, vortici in cui i colori si dissolvono per fondersi, intrecci aggrovigliati di righe e strisce, e così via. Soli a richiamarsi alla tradizione sono i caratteristici motivi scozzesi e i piccoli disegni geometrici tipici del «foulard».

Il vibrante gioco dei colori ben si addice alle sete molto leggere e presenta i suoi effetti migliori nelle gonne tagliate di sbieco, nelle bluse a casacca e nei ricchi giochi di pieghe. La morbidezza dei movimenti e la vivacità dei colori introducono una nota di gaiezza nella moda invernale, tradizionalmente più austera di quella delle altre stagioni.

Qui accanto vediamo raffigurata una creazione di Sarmi, di mussola stampata a motivi scozzesi in varie sfumature di verdi, bruni e blu. La casacchina, con collo a sciallo e maniche a tre quinti, ha il corpino morbido e termina all'altezza delle anche, trattenuta da un nodo centrale. La gonna, piuttosto ampia, cade in ricche pieghe.

La salute

Diagnosi elettronica

Le calcolatrici elettroniche potranno essere usate per la diagnosi delle malattie, in un avvenire che è molto prossimo. Il medico raccoglie i dati nel modo usuale, preme diversi bottoni e, quasi istantaneamente, la causa dei nostri disturbi viene rivelata. Questo tipo d'automazione libera il cervello del medico dalla necessità di abrogliarsi fra il cumulo imponente di nozioni e di alternative necessarie per fare una diagnosi.

Il dott. Homer R. Warner e alcuni suoi colleghi della Facoltà di medicina dell'Utah hanno studiato a fondo l'impostazione matematica della diagnosi delle cardiopatie congenite. Essi sono giunti alla conclusione che la calcolatrice elettronica si rende utile, anche se sono necessari moltissimi calcoli per arrivare alla diagnosi. Tuttavia questi medici sottolineano che la bontà del risultato dipende sempre dalla bontà del materiale che il medico ha raccolto e fornito all'apparecchio calcolatore. E perché il medico non potrebbe raccogliere dati esattissimi? Vediamo qualche esempio. La sensazione di capogiro è un sintomo abbastanza comune, ma ha significati diversi a seconda delle persone. Per qualcuno significa sentirsi la testa «vuota», per altri la sensazione di cadere, per altri ancora l'impressione che le cose girino loro intorno. Inoltre il fenomeno della vertigine può essere permanente oppure temporaneo, e magari più sensibile stando in piedi oppure a letto. Taluni pazienti associano la vertigine alla nausea, altre ad un ronzio negli orecchi. Sono così numerose le cause della vertigine che i sintomi esatti dovrebbero essere elencati in ordine perfetto, per ottenere una diagnosi corretta.

Lo stesso si potrebbe dire dei dolori addominali. Se il medico non interroga il malato con pazienza e chiaroveggenza, è possibile che alla calcolatrice vengano forniti sintomi che non sono quelli reali. La macchina non fa differenze e se si preme il bottone sbagliato la diagnosi può essere di ulcera gastrica anziché di calcoli biliari.

Le macchine hanno molti vantaggi sugli uomini, ma non sono migliori dell'uomo che le costruisce e di quello che le fa funzionare.

Frattura con infossamento

«Ho letto — scrive il signor L. P. — che una persona coinvolta in incidente automobilistico ha riportato una frattura con infossamento. Non riesco ad immaginare di che si tratti». Questo accade quando le ossa del cranio non solo si screpolano ma si dividono in frammenti che s'infossano.

Medicine

Il signor A. B. chiede a che cosa serve la chemioterapia. A curare le malattie e a combatterne i sintomi. Chemioterapia significa semplicemente cura con preparati chimici, a differenza della fisioterapia che si serve di mezzi fisici, come il calore, i massaggi e i raggi ultravioletti.

La bellezza

Peluria sul viso

Alcune case americane hanno messo in commercio apparecchi per la depilazione mediante elettrolisi che potrebbero esser usati anche in casa. Ci è stata chiesta la nostra opinione in proposito e noi possiamo dire questo: l'elettrolisi richiama destrezza di

mano ed esperienza. Chi volesse far da sè corre il rischio di provocarsi qualche infezione della pelle. Inserire un ago in un poro è già abbastanza difficile. Nel caso del viso non si può farlo evidentemente che per mezzo di uno specchio.

L'elettrolisi consiste nell'introdurre un ago percorso da corrente elettrica nel follicolo del pelo, per distruggerne la papilla che ne assicura la crescita. Si tratta di un metodo noioso, per il lungo tempo che richiede, leggermente doloroso e sicuro solo se praticato da mani esperte. Un operatore di scarsa esperienza può causare delle cicatrici nell'epidermide. La donna che vuole eliminare definitivamente i peli superflui chieda perciò al proprio medico d'indicarle un esperto qualificato.

Quando si tratti solo di pochi peli ruvidi sparsi qua e là è meglio strapparli con le pinzette. La successiva applicazione d'una lozione antisettica servirà a prevenire infezioni. Quando invece ci sia una peluria molto fine ma più fitta, la si può decolorare con acqua ossigenata la quale, a poco a poco, ne rallenta anche la crescita. Un processo più rapido consiste nel tamponare la porzione d'epidermide interessata con una soluzione composta di 2 cucchiaini d'acqua ossigenata e mezzo cucchiaino della comune ammoniaca d'uso casalingo. Lasciare il batuffolo di cotone imbevuto per un quarto d'ora. Se si ha la pelle delicata, ridurre il tempo d'applicazione. Ripetere il trattamento con soluzione rinnovata, una volta la settimana, o anche più frequentemente, se l'epidermide la tollera. E' consigliabile, dopo ogni applicazione, usare un po' di lozione per il viso, perchè la soluzione tende ad inaridire la pelle.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80 Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18836 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le ortificazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 200%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la pubblicità di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI — L. 130 per parola

ACQUISTIAMO frese DE Fale EFB 1. Telefonare 241-409.

CALDAIE piccole Ideal-Classic 1ª e 2ª d'occasione vendesi. Tosco Pietro, corso Regina Margherita 251. A53432

CERCHIAMO PRESSA PIEGATRICE LUNGHEZZA 4 METRI DI OCCASIONE. INDIRIZZARE OFFERTE AI CASELLA POSTALE 63, CASALE MONFERRATO.

IMPRESA REFERENZIATA ATTREZZATISSIMA COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI, LIBERA FINE NOVEMBRE, ASSUME LAVORI CONTO TERZI, DISPOSTA TRASFERIRSI.

IN NAPOLI, SPEDIZIONIERE PANNELLA, DISPONENDO VASTI LOCALI RACCORDATI ACCETTA DEPOSITI, ESEGUE ANCHE CONSEGNE. TELEFONARE TORINO 273-567.

MANZE DA ALLEVAMENTO RAZZA PREGIATA DISPONIBILI PRESSO CASCINA CAMBARELLO. TELEFONARE N. 3, SERRALUNGA DI CREA.

ARTIGIANATO — L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AGENZIA INFORMAZIONI, AVVENIRE ASSICURATO, CEDIAMO, MITI PRETESE. AFFARONE. TRATTA COMM. ANGLESIO, via 34 9. 913

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTER, PIAZZA STATUTO 23.

A TASSI BANCARI CONCEDIAMO PRESTITI, MASSIMA RAPIDITA'. FINANZIARIO TORINESE, SANTA TERESA 2, AMMEZZATI.

(Continua a pag. 8)

Presentato stamane ai giudici dell'Assise di Heilbronn

Giuseppina Barale raccolse in un diario le dolorose tappe della vita con il marito

La madre di Giuseppina Barale, che ha alla sua destra il marito, piange in tribunale ad Heilbronn (Tel.)

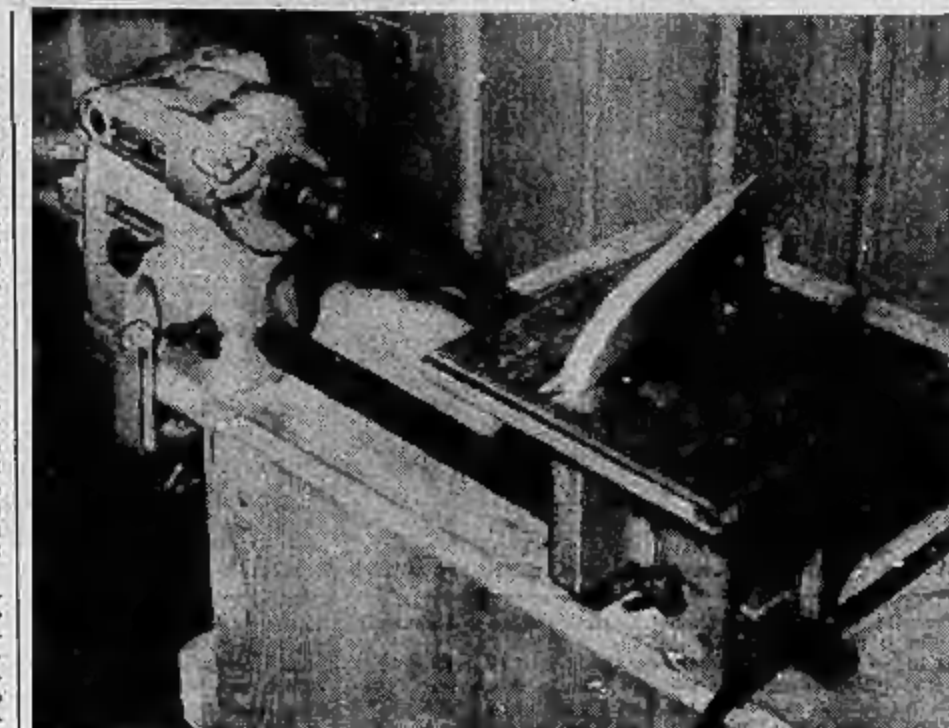
Fra l'estate e l'inverno del '55 la giovane torinese annotò su un quaderno di scuola umiliazioni, percosse, ingiurie da parte di Enrico Trümpy - L'assassino voleva indurre la moglie a firmare una richiesta di divorzio - Al processo ha detto: «Sono stato implicato in una tragica fatalità»

(Segue dalla 1ª pagina)

divorzio. [illegible] che così non avremmo più bisogno di avvocati». Egli sperava di fare breccia nell'animo della moglie facendo leva su un sentimento che, in lui, è sviluppatissimo: l'avarizia. Riteneva che il pensiero di non spendere quattrini in parcelle agli avvocati, avrebbe indotto la moglie a firmare.

Ma lei, del tutto insensibile alle tentazioni della spilorceria, disse ancora una volta «No»: cattolica convinta, rifiutava lo scioglimento del matrimonio per motivi d'ordine morale. Trümpy invece continuava a mirare al sodo. Una annotazione del diario che i signori Barale oggi presentano alla Corte dice: «Ha portato via tutta la mia roba dall'alloggio di corso Tirreno».

Altri appunti, estremamente schematici, richiedono chiarimenti dai genitori della vittima. Si tratta di accenni a colloqui dei due sposi alla presenza di uno zio di lei e dell'industriale torinese Rossi che per qualche tempo ebbe alle proprie dipendenze l'attuale imputato. Giuseppina, sebbene fosse stata picchiata, umiliata, vilipesa, sperava ancora in una riconciliazione. Ma quei colloqui ebbero esito disastroso. Gli atteggiamenti arroganti di Enrico Trümpy indignarono i due pacieri e indussero la moglie a prorompere in lacrime. Nelle parole di lui la prepotenza si fondeva alla teatralità. Ad un tratto esclamò: «Io sono repubblicano ma a casa mia voglio essere il re». Il signor Rossi, indignato, ribattè: «La moglie invece in ogni casa deve essere la regina; l'attività principale del marito si svolge altrove».

Trümpy in quella medesima circostanza ebbe alcuni dei modi volgari che gli erano consueti quando trattava con la moglie (spesso la umiliava a freddo nel solo intento di affermare la propria «superiorità»). Eppure, non ostante coteste sue abitudini ampiamente documentate nel processo, ora egli recita in aula la parte del gentiluomo. Ieri esclamò enfaticamente: «Non dirò nulla che possa sfiorare la memoria di mia moglie perchè dei morti non bisogna dir male». Il presidente Stoll, che ha la battuta pronta, ribattè: «Dica la verità: solo questo le chiediamo».

Cotesto rilievo del Presidente ha un trasparente riferimento all'incredibile tesi che Enrico Trümpy tenta di far inghiottire alla Corte difendendosi: tattarsi di omicidio involontario compiuto in condizioni di legittima difesa. Per quanto inverosimile, questa tesi, sul piano strettamente giuridico, è meno fragile di quanto possa parere a prima vista. Infatti della tragedia non esiste la minima testimonianza diretta. La stessa distruzione del cadavere, attuata con una raccapricciante, scientifica precisione, contribuisce fortemente ad ostacolare la ricerca della verità. Se Enrico Trümpy non avesse confessato, sarebbe difficilissimo sostenere l'accusa contro di lui. Qualcuno chiederà: «Come mai un uomo così astuto ha confessato?». La risposta ci è offerta dal suo stesso comportamento in udienza.

Arrogante, presuntuoso fino al parossismo, egli argomenta: «Ad un giovane della mia intelligenza, della mia educazione e della mia sensibilità, è impossibile attribuire la colpa di un delitto premeditato, compiuto per odio e per ignobili motivi. Io sono stato implicato in una tragica fatalità».

Ma, contrariamente alle aspettative del Trümpy, la giustizia non invece sostenere la grave accusa contro di lui. Proprio stamane, nel corso dell'udienza a porte chiuse, l'accusa gli sta dimostrando che la scienza riesce a scoprire la verità persino tra le menzogne di un imputato.

L'uxoricida, stamane, deve non solo raccontare nell'udienza a porte chiuse ciò che accadde quella tragica notte, ma anche sostenere il contraddittorio con i periti. Mentre stiamo telefonando, egli si trova sotto il fuoco di fila delle domande del prof. Müller, titolare della cattedra di medicina legale dell'università di Heilbronn. Perchè la tesi della legittima difesa abbia qualsiasi fondamento, occorre almeno rendere credibile la supposizione che Giuseppina Barale, mite e remissiva sempre fino all'estremo, possa il punto in bianco avere, quella notte, aggredito il marito con tale violenza da provocarne la fatale reazione. Parecchie domande rivolte fin da ieri sera dal prof. Müller all'imputato in chiusura di udienza, hanno probabilmente avuto lo scopo di chiarire se la moglie fosse un'isterica o un soggetto incline a burrasche nervose. Sbarrava gli occhi? Era soggetta a tremiti? In auto, manifestava improvvisi, ingiustificati terrori?

A tutte queste domande Enrico Trümpy ha risposto: «No». La moglie, insomma, era un soggetto normale. Subiva persino con pazienza il regime semicarcerario al quale il marito l'aveva astutamente costretta nel villino di Frankenbach. L'aveva presentata a due soli tra i suoi conoscenti; a tutti gli altri aveva nascosto l'esistenza della moglie, giunta da poco dall'Italia. Tutto ciò, ritiene l'accusa, fa parte dei piani di Enrico Trümpy, il quale aveva pensato che il giorno in cui la sventurata moglie fosse scomparsa, nessuno avrebbe notato l'evento; di qui niente chiasso e nessun pericolo per lui.

Notevole parte dell'udienza di stamane a porte chiuse è stata dedicata alla tecnica impiegata da Enrico Trümpy per sezionare il cadavere della moglie servendosi anche della sega circolare, che ora è presente in aula fra i corpi del reato.

Furio Fasolo

La sega circolare usata dal Trümpy per sezionare il cadavere della moglie (Tel.)

Condannato un ingegnere

Uccise perché guidava col parabrezza agretolato

Casale, venerdì sera.

Per rispondere di omicidio colposo è comparso oggi in Tribunale l'ing. Giovanni Ettore Beccario, di 75 anni, domiciliato a Crescentino in piazza Vische 6. Il 10 settembre dello scorso anno, nei pressi di Moncalvo, il Beccario, al volante di una «1100 familiare», tamponò un carro agricolo su cui viaggiava il contadino Carlo Cerruti, di [illegible] anni. Per la violenza dell'urto il Cerruti venne sbalzato dal veicolo e cadde sull'asfalto riportando lesioni che ne cagionarono la morte avvenuta due giorni dopo all'ospedale di Moncalvo. I carabinieri accertarono che al momento dell'incidente il Beccario viaggiava con il parabrezza dell'auto agretolato in minutissimi pezzi per una precedente collisione e che il reticolato del cristallo limitava grandemente la visibilità al conducente. L'imputato, che è assai noto nel Basso Vercellese e nel Monferrato, era difeso dall'avvocato Gatti, di Casale.

Sentiti i testi, il P. M. e il difensore, i giudici hanno ritenuto l'ing. Beccario responsabile di omicidio colposo condannandolo a 9 mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione. Hanno ordinato inoltre che all'imputato, che dovrà risarcire i danni da liquidarsi in separata sede, sia ritirata la patente di guida per un anno.

Farah Diba inquieta per la presenza della rivale

Soraya è arrivata a Parigi forse per incontrare lo Scià

La coincidenza che i due ex coniugi si trovino nella stessa città certamente non è casuale - Ora che è terminata la parte ufficiale della visita il sovrano dispone di tempo libero - Inoltre egli, con la moglie, alloggerà fra qualche giorno nello stesso albergo dov'è scesa la bella ripudiata

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Da alcuni giorni Farah Diba è un po' inquieta. Si sforza di non farlo vedere e quindi è apparsa sorridente alla festa da ballo organizzata due sere fa in suo onore, così come durante la visita alla città universitaria e alla scuola di architettura, dove studiava prima d'incontrare lo Scià di Persia, quando era ancora una ragazza dalle lunghe trecce nere legate sul capo. Martedì però non era presente al pranzo dato dai giornalisti di Parigi in onore dell'imperatore dell'Iran, e lo Scià, arrivando da solo, non seppe come scusare l'assenza della moglie. L'inquietudine di Farah Diba si chiama Soraya, l'ex-moglie dello Scià, la quale è arrivata a Parigi domenica sera, mentre lui era andato, solo, a teatro, lasciando Farah Diba al castello di Champs.

Soraya è arrivata in aereo, proveniente da Roma, ed è tuttora qui. Per la prima volta dopo il ripudio, l'ex-imperatrice e lo Scià sono nella stessa città. Nessuno crede ad una coincidenza. Soraya sapeva benissimo — poiché tutti i giornali del mondo ne hanno parlato — che l'imperatore dell'Iran era nella capitale francese e che dopo la visita ufficiale, terminata sabato scorso, vi sarebbe rimasto alcuni giorni ancora a titolo privato, quindi relativamente libero.

Cosa è venuta a fare Soraya a Parigi? Del suo desiderio d'incontrarsi nuovamente con il sovrano, tutti sono convinti qui, e lo scrive chiaramente un settimanale: «Soraya, gelosa, non è riuscita a resistere alla tentazione di venire qui con la speranza di rivedere lo Scià». Ma c'è di più. Il viaggio sulla Costa Azzurra, dove la coppia reale avrebbe dovuto soggiornare qualche giorno, è stato annullato e l'imperatore prolungherà quindi il soggiorno nella capitale; ma poichè il castello di Champs, dove i sovrani di Persia sono andati ad abitare alla fine del viaggio ufficiale, è stato messo a loro disposizione soltanto per il periodo che avevano indicato tenendo conto del progettato viaggio a Juan les Pins, tra un paio di giorni dovranno andare ad abitare altrove. Perciò hanno fissato un appartamento in un lussuoso albergo dei Campi Elisi.

Ieri sera *Paris Presse* riferiva che nello stesso albergo abita Soraya. E che anche questo sia puro caso nessuno ci crede. Farah Diba ha quindi ragione di essere inquieta.

In quanto all'eventualità di un incontro segreto fra l'imperatore e l'ex-moglie, le autorità scrollano le spalle quando ne sentono parlare, e negli ambienti dell'ambasciata dell'Iran l'ipotesi viene respinta con indignazione. Lo Scià, inoltre, sembra avere ben altre preoccupazioni. Al pranzo, offerto in suo onore dai giornalisti, ha detto che il suo paese ha bisogno di assistenza, soprattutto investimenti e invii di tecnici... Ma in questo campo il suo viaggio non ha dato i risultati che sperava. La Francia non può dare all'Iran ingegneri, chimici e altri specialisti, perchè mancano anche a lei. Inoltre, le notizie che giungono dall'Iran sono allarmistiche, a causa del gravissimo malcontento della popolazione, che vive in uno stato di miseria incredibile; è corsa la voce — evidentemente falsa — che un attentato poteva essere organizzato contro lo Scià durante il suo soggiorno parigino.

Si afferma infine che un aereo è continuamente pronto a partire per ricondurre a Teheran in poche ore lo Scià in caso di necessità.

L. Mannucci

Assediarono per protesta il sindaco in Municipio

Denunciati venti abitanti di Santo Stefano d'Aveto

Chiavari, venerdì sera.

(r.) La «piccola rivoluzione» di Santo Stefano d'Aveto, avvenuta il 19 settembre scorso e culminata con disordini di piazza, verrà rievocata nell'aula della Pretura di Chiavari. Su denunzia presentata dai carabinieri alla Procura della Repubblica, una ventina di abitanti della zona verranno chiamati a giudizio per rispondere di manifestazione non autorizzata e radunata sediziosa. Alcuni dei denunziati, tra l'altro, dovrebbero altresì rispondere di offese nei confronti del sindaco di Santo Stefano d'Aveto dott. Luciano Sardi.

L'episodio, provocato dall'interruzione dei lavori per la costruzione di un albergo, si era risolto con una dimostrazione di circa due ore e mezzo alla quale avevano preso parte molti abitanti del comune dell'entroterra chiavarese. Il sindaco era stato assediato in comune per diverso tempo. Tutto il carteggio è ora nelle mani del Pretore di Chiavari per la fase istruttoria e tra giorni si conosceranno i capi d'imputazione addebitati ai partecipanti al tumulto.

Sequestrati a Gorizia cinquanta quintali di burro fabbricato con grassi animali trattati chimicamente

La manipolazione permette ingenti guadagni ai sofisticatori - Dieci altri quintali di «burro sintetico» sono stati scoperti in un deposito di San Giovanni in Persiceto, presso Bologna

Venezia, venerdì sera.

Cinquanta quintali di burro adulterato sono stati sequestrati a Gorizia il 2 ottobre scorso e soltanto oggi la notizia è stata resa nota. L'esito dell'operazione è stato comunicato al ministero dell'Agricoltura dal direttore del Centro repressioni frodi alimentari per le tre Venezie, dott. Striuli.

Analoga operazione è stata portata a termine, da funzionari dello stesso Centro, qualche giorno dopo a San Giovanni in Persiceto (Bologna) dove sono stati scoperti e posti sotto sequestro altri dieci quintali di burro adulterato. Si tratta del cosiddetto «burro sintetico» che viene [illegible], in ragione del 15-20 per cento, al burro normale; avendo la stessa composizione chimica del burro di latte, sfugge a qualsiasi controllo fatto con i tradizionali metodi di analisi.

Il Centro repressioni frodi alimentari per le tre Venezie, che ha sede a Conegliano Veneto, alla scuola di enologia, dispone di nuovi impianti per il controllo dei generi alimentari e proprio recentemente ha istituito un laboratorio a San Michele all'Adige (Trento) dove è possibile, attraverso uno speciale procedimento modernissimo — la [illegible]tografia — scoprire qualsiasi genere di adulterazione.

E' stato così possibile accertare che il «burro sintetico» che si trovava in deposito in grossissime quantità nei magazzini frigoriferi di Gorizia, veniva utilizzato da due ditte locali per adulterare il burro di latte: questo «burro», che conteneva dal 17 al 20 per cento di «burro sintetico» (il quale viene ricavato da «grassi animali») veniva posto in commercio soprattutto nell'Isontino e a Trieste; solo pochissime quantità venivano vendute nelle altre regioni d'Italia. Questi grassi animali, trattati chimicamente, vengono ad assumere le stesse qualità chimiche del burro; il loro gusto diverso, data la manipolazione, non viene praticamente avvertito. Non sono sostanze nocive alla salute, ma alterano il burro e permettono forti guadagni ai sofisticatori, essendo il valore commerciale di questo prodotto di poco superiore alla metà di quello del burro puro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città)

La bimba morta nel lavabo

La colpevole si nasconde dentro l'ospedale?

Brescia, venerdì sera.

(m.) - La scarcerazione di Teresa Peli — la donna di Monticelli Brusati accusata in un primo tempo della morte della bimba di sette mesi Liliana Maghella, rinvenuta cadavere in seguito ad ustioni da acqua bollente nel lavandino di una cucina dell'ospedale pediatrico cittadino — ha aperto un nuovo capitolo della tragica e misteriosa vicenda che tanto appassiona l'opinione pubblica della città e della provincia.

La liberazione della presunta omicida propone nuovi interrogativi.

Chi, poco prima delle ore 13 del 29 settembre, si è avvicinato al lettino della piccola Liliana, nella stanza n. 12, ha preso la bimba e l'ha portata nell'attigua cucina depositandola nel lavandino sotto il getto dell'acqua bollente? Veramente l'autore di questo gesto aveva intenzioni omicide?

Una cosa pare ormai fuori discussione. Clamorosamente caduta l'accusa di omicidio volontario contro Teresa Peli, riteniamo che l'episodio possa essere configurato in termini colposi. Si può ritenere cioè che la piccola Liliana sia stata vittima di una disgrazia. Una donna, a nostro avviso, ha cercato di rendersi utile alla bambina e d'improvviso, per fatalità e per cause ora ignote, il gesto caritatevole si è involontariamente trasformato in un gesto omicida.

Certo è che una donna, delle dodici che erano nelle due stanze o addetto al servizio del reparto, ha mentito nei drammatici momenti seguiti alla scoperta del cadaverino, e continua a mentire. Neppure l'ha rimossa dal suo ambiguo atteggiamento la notizia che un'altra persona era stata accusata dell'omicidio e arrestata.

Le condizioni di Einaudi

Roma, venerdì sera.

Il presidente Einaudi ha trascorso una notte tranquilla. Le sue condizioni questa mattina sono senz'altro migliorate rispetto ai giorni scorsi. Il figlio, ing. Roberto, ha lasciato la clinica «Sanatrix» alle ore 9,30 facendo intendere che tutto va per il meglio.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, in sestile a Saturno e Giove. Tutto sarà appianato dalla Provvidenza. Pace e riuscita. Arriverete alla mèta, ma con fatica, dovuta ai dubbi e alle depressioni morali. Quanto alla salute vi è molto da sperare in bene, per una rinascita delle energie psichiche. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* accettate la sfida, sarà vinta in un baleno e sveglierà in voi qualità nuove. Suscitarete simpatie e approvazioni costruttive. Buona fortuna. - *Vita affettiva:* siete avviati bene, avete [illegible] la via giusta. La Provvidenza vi aiuterà per il resto. Amicizie nuove, cooperazioni utili. - *Salute:* dovete migliorare il vostro stato di salute con lecitine e vitamine della pelle. Ginnastica leggera e aria pura.

Vergine - *Lavoro:* per ora dovete considerarvi arenati, ma le resistenze cadranno presto. Riuscirete a guadagnare favori e simpatie. Riconoscimento. - *Vita affettiva:* troverete solidarietà e affetti devoti. Due ammiratori vi adorano. Nessuno vi ha dimenticati. Si tratta del modo austero di certe persone. - *Salute:* la salute sarà migliorata e potenziata dal vostro modo di vivere.

Capricorno - *Lavoro:* la libertà è il dono più [illegible] che abbiate. Non cercate altri fastidi. La vittoria sui nemici è immancabile, fra breve. - *Vita affettiva:* gli affetti che avete lasciano a desiderare. Per ora non mutano di atteggiamento. Pretendere di più non giova a niente. - *Salute:* la Bardana è la pianta che più di tutte vi libererà dai mali. Riattivate la circolazione generale e della testa in particolare.

Per i nati dell'Ariete: rimandate tutto a domani, e non pensateci più. Impugnare il martello della volontà, porta vantaggio. Momento di indecisione che è utile. Gemelli: una situazione pecuniaria sarà migliorata da un amico. Amicizie fedeli. Salute che va meglio. Cancro: limitate le vostre attività al puro indispensabile. Vi occorre maggiore fantasia. Leone: dovete far visita e chiedere se vorrete varare i progetti. Aiutatevi con i mezzi di fortuna. Regolerete poi ogni cosa. Bilancia: dovete [illegible]rollare meglio le vostre decisioni, non fatevi impressionare dagli inevitabili contrasti della società. Scorpione: l'affetto e la pazienza della persona amata evileranno bruschi cambiamenti. Allegerite il vostro animo e liberatelo dalle preoccupazioni. Sagittario: il settore finanziario sarà meglio indennizzato. Si prodiano cambiamenti radicali. Acquario: gli scogli saranno frantumati, anche i più duri saranno superati. Successi d'amore. Pesci: l'ostinazione ed il nervosismo devono essere eliminati. Accettate l'invito che vi proporranno, racchiude buone sorprese.

T. Palamidessi.

Tutti già a Milano i protagonisti del Giro di Lombardia

Ultime prove sul duro percorso

Ricognizione degli organizzatori alle salite del tratto finale - Van Looy: 140 chilometri, ma in pianura (il campione del mondo si lamenta del freddo) - Poulidor: una sgroppata sulle strade che costeggiano il lago di Como - Bahamontes, si allena ancora stamattina - Baldini, con la sua ottima prova durante la Coppa Agostoni, ha spaventato gli avversari - Il pericolo del maltempo

«Volti» del Giro di Lombardia. Da sinistra a destra il favorito Massignan, Ronchini, Battistini e Martin

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

L'antivigilia del 55° Giro ciclistico della Lombardia è stata dedicata allo studio dei rapporti, allo ultimo sgroppata di assaggio ed alle consultazioni meteorologiche. Si è mosso anche Vincenzo Torriani, che ha voluto accertare di persona le condizioni della ripida discesa finale del Superghisallo, dopo la violenta pioggia del giorno prima. Il sopralluogo non è stato vano, perché il tratto più pericoloso da San Primo a Magreglio (circa 8 km.) è stato prontamente sistemato, consentendo al direttore dell'ufficio organizzatore de «La Gazzetta dello Sport» di tornare in sede sorridente e senza crucci. Il rullo compressore, comunque, lavora tuttora per «aggiustare» il fondo stradale. Difficoltà superabili, dunque, anche ammettendo che l'asfalto è più comodo.

Gli sforzi e le idee per rendere dura e difficile la grande corsa autunnale di chiusura hanno condotto, com'è noto, al lancio del nuovo percorso che non pochi corridori hanno accolto e provato con evidente malumore. Una quindicina di chilometri prima del tremendo muro di Sormano si erge la salita in terra battuta del Superghisallo, che molti concorrenti hanno classificato come idonea a movimentare una gara di ciclocross.

Il campione del mondo Van Looy ha percorso ieri 140 km. tenendosi però accuratamente alla larga dei maggiori dislivelli del Giro di Lombardia e lamentandosi per il freddo. Anche il francese Poulidor ha compiuto a buona andatura una sessantina di chilometri ma girando attorno al lago di Como, dove il sole ha mitigato un po' la bassa temperatura. Lo spagnolo Bahamontes, giunto ieri sera a Milano, si è riservato di sgranchirsi le gambe nella mattinata di oggi.

I collaudi che Baldini, Nencini, Pambianco, Defilippis, Massignan, Ronchini, Moser, Conterno, Battistini e Fallarini hanno voluto sostenere l'altro ieri nella Coppa Agostoni hanno fornito comunque le indicazioni più valide e consistenti, nonostante il successo del gregario Bettinelli. Fornara ragazzotto che per la prima volta è riuscito a mettersi in luce come professionista. Soprattutto l'energica e volitiva condotta di Baldini ha meravigliato, dopo l'amara e sciatta sconfitta di Lugano: la scalata del Ghisallo, affrontata con piglio sicuro ed autorevole, è valsa perfino a preoccupare gli avversari più quotati: Massignan, Taccone, Defilippis, Ronchini, Nencini e Pambianco, per tacere di Anquetil, Van Looy, Poulidor e Bahamontes.

Quasi tutti i corridori francesi hanno dichiarato di usare il «plateau» con tre moltipliche, inducendo i velocisti belgi dominatori quasi assoluti della stagione ciclistica che va declinando, a fare altrettanto. Si temono le avversità atmosferiche, che renderebbero ancor più netta e severa la selezione, lungo i 253 km. che da Milano portano a Como; ma anche se il tempo maltempo risparmierà i concorrenti si prospetta come improbabile un folto arrivo in gruppo. Velocisti e passisti troveranno questa volta pane per i loro denti, a cominciare dal passo d'Intelvi, (m. 740) che a 165 km. dal traguardo imporrà il primo sforzo e la prima battaglia. Seguirà poi, al 166° km., il colle di Ballabio (m. 725); ma le fasi aspre e risolutive dell'attesissima corsa dovrebbero maturarsi sull'erta del Superghisallo (m. 878) e sul muro di Sormano (m. 1124).

Le operazioni di punzonatura si svolgono oggi dalle ore 15 alle 18 ed il ritrovo di partenza è fissato per domattina in piazzale Duca d'Aosta (stazione Centrale). Il «via» sarà dato alle ore nove dal viale Fulvio Testi e l'arrivo a Como è previsto fra le ore 15,30 e le 16.

Leo Cattini

E' al lavoro la «troupe» di Kramer

Da domani a Torino i fuoriclasse del tennis mondiale

Nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61» da domani a mercoledì prossimo al Palazzo dello sport, si disputerà una delle più belle ed interessanti competizioni tennistiche.

Protagonisti della attraente manifestazione saranno i migliori giocatori del mondo che fanno parte della troupe professionisti di Kramer. Si tratta degli americani «Pancho» Gonzales, Alex Olmedo, Barry Mac Kay ed Earl Buchholz e degli australiani Ken Rosewall, Lewis Hoad, Ashley Cooper e Mal Anderson che per quattro sere (escluso il lunedì) saranno impegnati in una serie di partite di elevato interesse. Infatti, Kramer per mantenere sempre vivo lo spirito agonistico dei suoi giocatori farà disputare un torneo fra i tennisti americani e quelli australiani mettendo in palio dei premi abbastanza rilevanti.

Merita inoltre sottolineare che gli incontri si svolgeranno su uno speciale fondo composto di terra battuta che per la prima volta sarà sperimentata in un ambiente coperto, dove normalmente le partite di tennis si giocano su fondi di legno o linoleum. Tale «terreno» di gioco ha subito il primo collaudo ieri sera con una esibizione dei maestri Ellis e Bologna, e due atleti di prima categoria Lemonnier e Bonatti, con esito soddisfacente.

L'australiano Cooper

Per quanto riguarda il valore dei giocatori della troupe professionisti di Jack Kramer, basta solo ricordare che essi furono i triondatori delle finalissime di Coppa Davis negli indimenticabili tornei di Wimbledon, Parigi, Roma e Forest Hills.

Ecco il programma degli incontri con inizio alle 21:

Sabato - Buchholz c. Anderson; Gonzales c. Hoad; Buchholz-Mac Kay c. Rosewall-Hoad.

Domenica - Mac Kay c. Cooper; Olmedo c. Rosewall; Gonzales-Olmedo c. Anderson-Cooper.

Martedì - Buchholz c. Cooper; Olmedo c. Hoad; Gonzales-Olmedo c. Hoad-Rosewall.

Mercoledì - Mac Kay c. Anderson; Gonzales c. Rosewall; Buchholz-Mac Kay c. Anderson-Cooper.

Pautasso contro Carlotti

stasera alla palestra Ponchia

Alla palestra Ponchia è in programma stasera alle ore 21 un'interessante riunione pugilistica per dilettanti, imperniata sull'inedito confronto fra il peso mediomassimo Sergio Carlotti, ex-nazionale, ed il campione d'Italia dei pesi medi Giovanni Pautasso. Questi, per la difficoltà di rimanere nei limiti di peso della sua categoria originaria, ha in animo di passare stabilmente fra i mediomassimi. Il confronto con Carlotti costituisce il primo collaudo nella nuova categoria: un match che si preannuncia senz'altro ricco di emozioni, date le caratteristiche dei due antagonisti, entrambi picchiatori di notevole efficacia ma non altrettanto apprezzabili quanto alla capacità in incassatori.

Di notevole interesse anche i combattimenti fra i welters pesanti Marino e Toma e fra i welters Pomarico-De Feo. Completano il programma i seguenti incontri: leggeri: Piccioni-Incandela; welters-leggeri: Marigo-Broccardo; piuma: Pellegrino-Filograno; gallo: Boscaro-Fillia; leggeri: Arnaci-Lo Presti; welters leggeri: De Martis-Floridia; gallo: Carbone-Sica.

Il trionfatore di Longchamp e Deauville a San Siro nel Gran Premio del Jockey Club

Molvedo, il purosangue senza prezzo corre domenica la sua ultima gara?

I proprietari non hanno ancora deciso il futuro del grande cavallo - Senza speranze gli avversari nella massima competizione autunnale italiana: per Molvedo si prevede un altro trionfo

Spettacolo di lusso domenica pomeriggio all'ippodromo milanese di San Siro: corre Molvedo, il trionfatore di Parigi si presenta nel Gran Premio del Jockey Club, la massima prova autunnale italiana, dotata di una borsa di 50 milioni di lire sulla distanza di 2400 metri. Ci sarà la folla delle grandi occasioni per vedere all'opera il prodigioso figlio di Ribot, il cavallo senza prezzo, uno dei più grandi purosangue del mondo. Molvedo non ha ancora avuto modo, in Italia, di dimostrare qual è veramente la sua classe. Erano in pochi all'ippodromo in quella domenica delle scorse luglio quando il figlio di Ribot vinse da dominatore — contro avversari per altro non eccelsi — il premio d'Estate, la sua unica gara italiana del 1961.

I suoi grandi trionfi, quelli che lo hanno portato al primo posto europeo e probabilmente del mondo intiero, li ha conquistati in Francia: il 27 agosto a Deauville con una straordinaria galoppata nel Grand Prix du Centenaire de Deauville e l'8 ottobre a Parigi (ippodromo di Longchamp) quando si è imposto nel Grand Prix de l'Arc de Triomphe davanti a Right Royal, il cavallo che era stato pagato un miliardo e trecento milioni.

Molvedo è uno dei due purosangue nati in Italia nel 1958 da Ribot. Senza dubbio il miglior figlio del grande campione fra quanti siano apparsi finora sulle piste di tutto il mondo. E' nato, si può dire, per caso. Infatti i suoi proprietari, Bianca ed Egidio Verga, titolari della razza Ticino, avevano deciso che dovesse andare in moglie a Ribot una loro cavalla, Staffa, che aveva già generato parecchi campioni. Questa giumenta però era stata inviata l'anno precedente in Inghilterra ed al ritorno era andata perduta la sua «carta d'identità», un documento importantissimo per i purosangue, del quale non può essere rilasciato — per precisa disposizione internazionale — un duplicato.

Il puledro che sarebbe nato dal connubio di Staffa con Ribot sarebbe quindi stato — per l'anagrafe dei purosangue — un figlio di N. N.; caso veramente curioso e spiacevole. I signori Verga decisero allora di sostituire Staffa con Maggiolina, una cavalla che si era distinta in corsa in prove di velocità e che aveva già generato alcuni discreti puledri. Fu così che nacque Molvedo. Una sola macchia nella sua carriera: la sconfitta subita sui 1500 metri del Criterium Nazionale del settembre del 1960, in una gara affrontata in menomate condizioni dopo un allenamento troppo severo.

Dopo la corsa di domenica verrà presa una decisione importante circa Molvedo. Correrà ancora l'anno prossimo o entrerà in allevamento? Ed in quest'ultima ipotesi ciò avverrà in Italia o all'estero? Né i titolari della razza Ticino né il direttore di scuderia dott. Arcari lo sanno ancora. Per intanto lo faranno correre domenica, in modo che il pubblico milanese e italiano possa farsi un'idea della potenza del cavallo, della sua grande classe, tramandatagli da un padre rimasto famoso.

Contro Molvedo saranno in corsa l'irlandese Die Hard e gli italiani Rio Marin, Marco Marziale, Mexico, Nuria e forse qualche altro figura di secondo piano. Tre cavalli di provata qualità, oltre all'ottimo straniero. Rio Marin; il vincitore del Gran Premio Milano, Mexico; la vincitrice delle Oaks e del Gran Premio d'Italia, Nuria. Ma non vediamo come il Molvedo dominatore di Parigi possa temerli. La sua dovrebbe essere una trionfale galoppata, conclusa di quanto vorrà il suo fantino, l'impareggiabile Enrico Camici, che, dopo aver portato a tanti grandi trionfi Ribot, è stato l'artefice — con l'allenatore Arturo Maggi — delle vittorie di Molvedo.

Elvio Rossi

Molvedo subito dopo il trionfo conseguito nell'Arc de Triomphe a Parigi

Sta per incominciare il torneo di basket

Con l'autunno inoltrato ritorna di scena la pallacanestro. Domenica prossima prenderà il via la «prima serie», cioè il massimo campionato maschile; il 5 novembre sarà il turno della serie A e quindi via via avranno inizio i tornei minori. Anche il basket si adegua ai tempi; è passata ormai da alcuni anni l'epoca del dilettantismo (anche se l'etichetta rimane) e soprattutto ultimamente si è parlato molto di trasferimenti, di milioni, di giocatori in disaccordo sui premi di reingaggio e via dicendo. Il Vigevano, squadra neopromossa in prima serie, ha licenziato l'allenatore Rochlitzer perché «costava troppo», e il comm. Borghi, presidente dell'Ignis di Varese, la compagine campione d'Italia, ha acchiappato recentemente il Simmenthal di concorrenza sleale.

Si tratta di episodi, ormai non infrequenti, che hanno contribuito a rendere particolarmente accesa e polemica la vigilia di questo campionato, un campionato che, stando alle premesse, dovrebbe essere ancora più interessante di quelli precedenti. Fino allo scorso anno, già prima dell'inizio del torneo, si sapeva con certezza matematica che la lotta per il titolo si sarebbe risolta in un duello fra Ignis, Simmenthal e Virtus. Alle altre non restava che fare da spettatrici e limitarsi a sperare nella quarta posizione.

La situazione ora è, almeno in parte, mutata. Se ancora una volta lo scudetto non dovrebbe sfuggire ad una delle «tre grandi», la lotta appare aperta anche ad altre compagini e in special modo alla Fonte Levissima, che nelle partite precampionato ha destato una grande impressione, e al Biella, una squadra ancora priva di esperienza (è questo solo il secondo anno che gioca in prima serie) ma in costante progresso. Interessante sarà poi seguire le due neo-promosse, e cioè Vigevano e Goriziana. Il Vigevano, oltre ad aver cambiato all'ultimo momento allenatore, ha dovuto rinunciare anche a Romanutti, il suo migliore elemento, che ha deciso di abbandonare definitivamente l'attività.

La prima giornata di campionato potrà rendere possibile un primo giudizio sulle effettive possibilità delle singole squadre. Il calendario ha voluto offrire subito un incontro di grande interesse che richiamerà senza dubbio un pubblico d'eccezione, quello tra il Biella e l'Ignis di Varese. I campioni d'Italia avranno, già alla loro prima uscita, un compito difficilissimo. Il Simmenthal si troverà di fronte la Lazio, un avversario certamente più facile, la Fonte Levissima ospiterà il Petrarca e il Vigevano si recherà a far visita al Livorno.

IL "MOMENTO" DELL'ATLETICA ITALIANA

Berruti e Svara hanno chiuso la stagione adesso resta di scena soltanto Morale

Con l'entusiasmo di chi non ha molto denaro e si trova a disposizione ad un tratto un certo capitale, i dirigenti dell'atletica leggera italiana hanno deciso di sfruttare al massimo il felice momento di Salvatore Morale, l'atleta che si è affiancato al livello internazionale di Berruti — anche se gli manca il «marchio» di una vittoria alle Olimpiadi — con i due prestigiosi record europei dei 400 metri e delle 440 yardes ad ostacoli realizzati nel meeting internazionale di domenica a Roma. Tre giorni dopo — mercoledì a Bologna — Morale «avrebbe dovuto battere anche il record dei 400 piani (ma l'atleta, stanco, optò per i 200 tanto per non deludere gli organizzatori della Virtus), ed ora la Fidal ha indetto per domenica 5 novembre a Formia una gara ed inviti sugli 800 per consentire, sempre a Morale, di battere il record sulla distanza, l'1' e 49" di Lanzi.

Certamente anche l'atleta sarà d'accordo, tuttavia pare azzardato caricarlo di una tale responsabilità definendo la gara e dando alla stessa una grande pubblicità come «tentativo di record». Senza dubbio, primeggiando in una specialità faticosa come i 400 ostacoli, Morale ha buone «chances» anche sugli 800 ma gli occorrerebbero una preparazione specifica per «tenere» la distanza ed una abitudine alla gara — per dosare in essa le energie — che senza dubbio non ha. Alla prova di Formia sono stati invitati Morale, Fraschini, Bianchi, Rizzo e Sicari, ma la compagnia pare poco adatta a «portare» il neo primatista europeo al record. Stupisce la mancata convocazione di Barberis, il quale sarebbe di certo più utile a vivacizzare il passo della gara che non il pur bravo Bianchi, un atleta abituato a «stare sulle ruote» per poi uscire allo sprint.

Domenica a Siena il «meeting dell'amicizia intercittà» promette una serie di competizioni interessanti come quelle di Roma, e la riuscita della manifestazione dipenderà certamente più dalle condizioni atmosferiche che dagli atleti. Fra le gare più attese è naturalmente quella dei 400 ostacoli con Morale, il sovietico Tchevichalov ed i nostri Calois, Frinolli, Pollini e Montoneri. Nelle prove di scatto — sempre assente Berruti, il quale ha ormai chiuso la stagione — saranno alla start Sardi, Siati e Vincenzi opposti a Prochorowski e Chistyachov (Urss), Mandlik e Trousil (Cecoslovacchia); nel triplo si avrà un nuovo duello fra Kreer e Schmidt. La riunione comprende alcune gare femminili: numero di attrazione la presenza nel salto in alto della rumena e primatista mondiale Jolanda Balas.

La bella riunione di Siena non comprende i 110 ostacoli, la competizione che nelle ultime manifestazioni della stagione è sempre stata fra le più in vista sia dal lato agonistico che per i risultati tecnici offerti. Il merito di tanto interesse va al triestino Nereo Svara il quale — a l'ultima della fu a Roma — ha eguagliato per quattro volte nell'annata il primato nazionale con 14" netti. «Ancora due o tre gare — diceva Svara a Roma — ed il record sceso a 14" non mi sfuggirebbe, lo sento nelle gambe e sento di essere in forma. Purtroppo debbo rientrare a Trieste dove inizio ad insegnare e gare sui 110 non ce ne sono più in programma. Spero l'anno prossimo di poter ritrovare la forma di oggi».

Svara è già a Trieste. Diplomatosi quest'estate all'Istituto Superiore di Educazione Fisica (gli esami non gli hanno consentito una preparazione invernale e primaverile molto accurata) l'atleta insegna ora ginnastica nella sua città e cercherà di conciliare i suoi impegni con la preparazione in palestra in attesa della prossima stagione. Svara ha soltanto bisogno di progredire in velocità pura, in quanto il passaggio degli ostacoli non potrebbe essere migliore e più redditizio. Senza dubbio — anche se spiace rimandare un risultato che pareva a portata di mano — l'atleta triestino sarà il primo italiano ad «andare sotto» ai 14" sui 110 ostacoli.

BRUNO PERUCCA

Cresce l'attesa per il match di domani

Loi finalmente è soddisfatto

Duilio ha raggiunto un perfetto grado di forma - Perkins passa il tempo facendo collezione di dischi jazz

Duilio Loi sale sul ring, deciso a difendere il suo titolo mondiale

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Una vigilia di riposo per Duilio Loi ed Eddie Perkins. I due protagonisti del confronto di domani sera al Palasport per il titolo mondiale dei welters juniors, hanno concluso ieri la loro preparazione nella stessa palestra, a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Il campione del mondo era tornato da Comerio nella tarda serata di giovedì; il ritiro della Casa dell'Atleta, accoglientissimo sotto molti aspetti, cominciava a diventare non troppo ospitale in seguito all'improvviso abbassamento della temperatura. Duilio ha perciò anticipato di un giorno il rientro a Milano e ieri pomeriggio, verso le 17,30 ha concluso il suo allenamento nella palestra del Vigorelli. Una seduta piuttosto animata, con cinque riprese di boxe sull'uomo (tre con Lopopolo, una ciascuno con i giovani Tritico e Lombardi), due riprese alla pera, una di salto alla corda, due di boxe a vuoto. In totale dieci riprese di soddisfacente lavoro, concluse dal massaggio e da un bagno ristoratore.

Prima di rivestirsi e lasciare la palestra, Duilio si è sottoposto al controllo del peso ed il responso della bilancia lo ha pienamente rassicurato: il campione del mondo rientra già nel limite di kg. 63,503 della categoria dei welters juniors e gli basterà osservare una normale dieta fino a domani a mezzogiorno, per presentarsi alle operazioni di peso ufficiali con la garanzia di non avere cattive sorprese.

Come già nelle ultime dichiarazioni rese a Comerio, il campione del mondo non si sbilancia in pronostici, ma non nasconde la sua soddisfazione per l'ottimo grado di forma raggiunto e fa capire la sua fiducia in un convincente successo che gli permetterebbe di attuare gli ambiziosi e remunerativi programmi di attività preparatigli dall'abilissimo Steve Klaus.

Benché i due antagonisti di domani sera abbiano «lavorato» nella stessa palestra, essi non si sono incontrati. Eddie Perkins aveva infatti mantenuto anche per l'ultima seduta lo «strano» orario di lavoro delle 11. Quando Duilio è entrato in palestra, il negro era già a spasso per le vie di Milano, nella sua veste di turista sempre a caccia di nuove curiosità. Perkins, che fra i suoi hobby coltiva anche quello del jazz, è stato visto in un negozio discografico del centro, dove sembra abbia acquistato numerosi dischi di jazz italiano.

Tanto per Loi che per Perkins quella di oggi è una giornata dedicata al completo riposo: nella serena pace della famiglia, tutta riunita per l'occasione a Milano, per quanto riguarda il pugile italiano; in compagnia del suo allegrissimo procuratore Johnny Coulon il pugile negro, che dovrà attendere ancora qualche giorno prima di riabbracciare, a Chicago, sua moglie ed i suoi due figli.

L'attesa per la manifestazione di domani sera si sta facendo intanto sempre più intensa. Gli organizzatori temevano che il carattere bonaccione di Perkins, così in contrasto con quello dello spaccone Ortiz, non facesse presa sul pubblico ed influisse perciò sulle prenotazioni. La carica di simpatia che emana da Perkins e dal suo procuratore è riuscita tuttavia a creare l'atmosfera che alla SIS desideravano, anche senza le discussioni e le polemiche che hanno animato l'attesa della «bella» fra Loi ed Ortiz.

Fra l'altro la concomitanza di altri importanti avvenimenti sportivi — il Giro della Lombardia ciclistico che arriva domani pomeriggio a Como e la partita di calcio Milan-Roma del pomeriggio successivo a San Siro — hanno costretto il dottor Strumolo ed i suoi collaboratori a far uso della massima fermezza per respingere le numerosissime richieste supplementari di biglietti per i settori di ring e per il settore stampa. Sono giunti ad esempio alla SIS ben 150 telegrammi di richiesta per biglietti-stampa, quando i posti del limitatissimo settore riservato ai giornalisti a bordo-ring erano già virtualmente tutti assegnati.

Stanno giungendo intanto a Milano anche gli altri protagonisti della riunione. Il cartellone della manifestazione di domani sera (ore 21) al Palazzo dello Sport, prevede infatti altri quattro combattimenti: il peso massimo neo-professionista Giorgio Masteghin si misurerà col francese Labay; il peso leggero Lopopolo (che probabilmente accompagnerà Loi nella trasferta del gennaio prossimo nelle Filippine) avrà di fronte il franco-tunisino Attar, il campione d'Italia dei pesi medi Bruno Fortilli affronterà lo scorbutico negro Michel Diouf, mentre il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni avrà come avversario un altro francese, Albert Younsi, da lui incontrato già due volte con un bilancio di una vittoria ed una sconfitta per parte.

Gianni Pignata

A quarantotto ore dal più importante confronto del campionato

Parola ed Herrera non vogliono svelare i "segreti,, della Juventus e dell'Inter

Quattordici bianconeri a disposizione - Tra i neroazzurri si parla dell'esordio di Humberto - Corso, Bolchi e Picchi giocheranno - Speranze per l'ingaggio di un forte terzino (o Pavinato o Castelletti) - Nel Torino conferma di Rosato - Molte squadre inglesi vorrebbero acquistare Greaves: il Chelsea sembra favorito

Giornata di grossi incontri quella di domenica. Il calendario ha raccolto nel breve spazio di un solo giorno confronti di alto livello come Juventus-Inter, Milan-Roma, Atalanta-Torino, e l'elenco potrebbe anche continuare con il viaggio della Fiorentina a Mantova e con la trasferta del Bologna a Catania.

Domenica il campionato avrà forse una svolta decisiva. Potrebbe apparire troppo presto parlare in termini così impegnativi (siamo soltanto al decimo turno ed alla conclusione mancano ancora 24 tappe), ma la situazione attuale di alcune squadre è giunta ad un punto cruciale, potrebbe risolversi in bene o in male in base anche ad un solo risultato. Vediamo ad esempio il caso della Juventus. I campioni d'Italia non hanno certo avuto un avvio molto brillante, forse è stata sbagliata la preparazione pre-campionato (al periodo di Gren e Korostelev), forse sono stati commessi troppi errori nella campagna acquisti e vendite, sta di fatto che i bianconeri si trovano a metà classifica, con 5 punti di distacco dall'Inter.

In calendario per domenica c'è il confronto fra juventini ed interisti. E' chiaro, senza necessità di ulteriori spiegazioni, che in caso di sconfitta, i bianconeri dovranno abbandonare quasi definitivamente la speranza di difendere con probabilità di successo il titolo di campione: verrebbero infatti relegati a sette punti dai rivali neroazzurri e la rimonta potrebbe essere considerata praticamente impossibile. Al contrario, se gli uomini di Parola riuscissero a superare i rivali milanesi si troverebbero a tre punti dal capoclassifica, rilanciati (anche nel morale) verso mete ancora più alte.

E' forse sbagliato dire che per la Juventus si tratta di una partita che vale il campionato? Riteniamo di no. Anche per questo la preparazione della squadra è stata meticolosa. Parola ha finalmente avuto tempo (è sua l'espressione) di curare l'allenamento atletico dei suoi uomini; finita almeno per ora la serie delle gare infrasettimanali, il tecnico juventino ha «lavorato» sul fiato e sullo scatto, e da questa sera nella quiete di Villar Perosa cercherà di prepararo più atleti anche sul piano tattico. E' un compito difficile senza dubbio, ma bisogna dire che viene svolto con tanto entusiasmo.

La formazione della squadra bianconera rimane per ora un mistero: «Sono dieci giorni che ho preso le mie decisioni — assicura Parola —, da domenica scorsa quando eravamo a Palermo, ma non voglio confidarle a nessuno. Ho rifiutato di esprimere il mio parere su questo argomento anche al mio presidente dr. Umberto Agnelli. Studierò ancora, e poi domenica alle 14,30 saprete tutto...».

Un segreto! Gli uomini a disposizione sono: Anzolin, Leoncini, Sarti (forse), Garzena, Emoli, Bercellino, Borsari, Mazzia, Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini e Rosanna. Da questi uscirà lo schieramento ideato da Parola. Si potrebbero fare molte illazioni, si potrebbero abbozzare molte «squadre», ma sarebbero soltanto idee nostre. Parola questa volta non ha proprio detto nulla a nessuno, non ha neppure risposto alla domanda se Charles giocherà all'attacco oppure in difesa. Vedremo.

L'Inter è a Lanzo, ed anche qui troviamo un Herrera piuttosto taciturno. Risponde a monosillabi alle domande dei giornalisti, preoccupandosi di non dire niente: non sa ancora quando farà l'ultimo allenamento della settimana, attende la guarigione di Corso, di Bolchi, di Masiero e di Buffon (tutti e quattro ci hanno personalmente assicurato che giocheranno e che i loro malanni non sono tali da metterli in difficoltà) prima di comunicare la squadra, non intende entrare nel campo dei pronostici e delle possibilità dei due contendenti, non crede che gli incidenti della scorsa stagione possano avere un seguito questa volta. Tutto qui il nostro colloquio con Herrera, che applica (anche lui) un rigido catenaccio con i giornalisti torinesi.

Abbiamo raccolto alcune voci che riferiamo per dovere di cronaca: si parla dell'esordio di Giorgio Raggi, giunto da noi con il nome di Humberto Gomez; non sarà possibile il ricupero di Balleri tuttora a letto per un attacco di tonsillite; all'ala destra giocherà Bicicli; non sarà utilizzato Morbello. Voci — dicevamo — non notizie. Il portoghese prenderebbe il posto di Hitchens, che viene giudicato non molto in forma, tanto che non è neppure stato convocato da Winterbottom per la nazionale inglese. Giorgio Raggi è uno scattista ed un tiratore formidabile, potrebbe essere in grado di mettere in seria difficoltà la difesa juventina assai di più che non il troppo compassato Hitchens.

La formazione della squadra neroazzurra dovrebbe essere questa: Buffon; Picchi, Masiero; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Bettini, Hitchens o Raggi, Suarez, Corso. A meno che proprio all'ultimo momento il presidente Moratti non riesca nel grosso colpo di acquistare un terzino di grido (si parla ancora sia di Pavinato che di Castelletti).

* *

Il grosso avvenimento Juventus-Inter non deve far passare in secondo ordine altre partite di notevole importanza, come Milan-Roma e Atalanta-Torino. I granata giocheranno a Bergamo «per la classifica»: l'attuale loro posizione crea doveri ed impegna Rocco a presentare sempre la formazione migliore. Anche per questo l'allenatore torinese ha rinunciato al ricupero di Bearzot (in attesa di una sua completa guarigione) confermando nel ruolo di laterale il giovane Rosato.

* *

Il Milan è sempre in agitazione per il «caso» Greaves, che a quanto pare dovrebbe risolversi col ritorno al Chelsea dello spaesato attaccante inglese. La segreteria rossonera ha peraltro informato che altre società britanniche si sono interessate telefonicamente della sorti di Greaves, raccomandando però la massima riservatezza. Fa più il cauto riserbo dei dirigenti milanisti, i quali hanno tuttavia smentito che il presidente del Chelsea sia intenzionato di venire a Milano per trattare il trasferimento del calciatore inglese sulla base di 90.000 sterline.

Nel fervore delle trattative che infuriano in questi tempi non è agevole distinguere il vero dal falso, tanto più che le società interessate tendono a mantenere il segreto per ragioni di correttezza e quando possono cercano di evitare l'attenzione altrui. L'allenatore Rocco ha peraltro annunciato come probabile la presenza di Greaves contro la Roma allo stadio di San Siro probabilmente alla estrema destra.

F. ROC.

L'inglese Hitchens, ovvero uno dei dubbi di Herrera

L'Inter a Lanzo: Herrera chiacchiera con Corso e con Suarez (Foto Moisio)

PER IL CONFRONTO CON IL GENOA

"Tutto esaurito,, ad Alessandria

Tra i rossoblù forse sarà assente Bean (richiamato) - Nessuna novità nello schieramento piemontese

Il genoano Da Pozzo, un portiere in gran forma

Domenica sul campo dell'Alessandria ci sarà la folla delle grandi occasioni, il «tutto esaurito» è nell'aria: arriva il Genoa, squadra-regina della serie B, avversaria tradizionale, illustre e... temuta. Il «match» tra grigi e rossoblù, che offre stavolta il «tono» al torneo di serie B, è una specie di passaggio obbligato per entrambe le compagini; potrà diventare autorevole conferma a certe ambizioni oppure ridimensionare propositi e illusioni. Ed ancora potrà... lasciare le cose come sono, se il risultato alla fine dei 90 minuti sarà (come a volte succede) nettamente in contrasto con il vero «volto» delle squadre.

L'Alessandria si è preparata con diligenza al duro compito che l'aspetta. Dicono in giro che Piero Rava, allenatore dei «grigi», sottoscriverebbe ad occhi chiusi un risultato di parità. Conosciamo bene Rava e non siamo d'accordo: Piero è un uomo prudente e saggio ma soprattutto un tenace, orgogliosissimo combattente, non il tipo che trema al nome dell'avversario o che si sbianca per il colore «famoso» delle maglie che i suoi atleti debbono affrontare. State perciò tranquilli che ai suoi uomini avrà dato e chiaro nota quale prestazione si aspetta da loro: una gara disperata, volitiva, a denti stretti, senza un attimo di pausa, una partita al termine della quale l'atleta agogna solamente ad un bagno caldo e ad un sonno di dieci ore. Forse la contesa tra grigi e rossoblù finirà egualmente in un «pari», ma non sarà certo stato per la «tattica» preordinata di Rava che tale evento si potrà verificare, bensì per un possibile livellamento dei valori.

Il Genoa, forte, «quadrato» a metà campo sotto l'occhio attento di Occhetta, conosce a fondo i «problemi» che la trasferta di Alessandria comporta. I genoani sanno per antica esperienza che le battaglie sul terreno alessandrino sono sempre all'ultimo respiro, ricche di «scintille», di emozioni, di energiche battute. I genoani vogliono restare in testa alla classifica ma non vogliono compromettere con una condotta di gioco dissennata (si legga: attacchi a tutto spiano, con il pericolo di esporsi a pericolose reazioni avversarie) il secondo posto.

Metteranno pertanto in atto una manovra molto prudente per tutto il primo tempo, con Giacomini e Pantaleoni (oppure Rancati che, all'ala sinistra, dovrebbe sostituire il «richiamato» Bean) a stretto contatto della difesa, in modo da creare, di fronte ai prevedibile «assalto» dei grigi, un solido ed efficace sbarramento. Nella ripresa poi, se le cose — naturalmente — saranno andate per il verso desiderato, il Genoa ripartirà con meno circospezione, spalleggiando l'azione di Firmani e di Bolzoni con un ritmo più frequente in fase offensiva da parte di Pantaleoni, Rancati ed anche di Giacomini.

Queste, intendiamoci, sono soltanto «idee» di chi ha visto già giocare il Genoa recentemente: potrebbe però verificarsi anche in campo una diversa concezione «tattica», studiata appositamente da Gei per la partita con l'Alessandria, tattica dettata magari dall'assenza (ormai quasi certa) di Bean, contropiedista d'eccezione ed efficacissima «spalla» di Eddie Firmani.

Questo è Cappellaro, centravanti alessandrino e brillante «capocannoniere» della serie B con sei reti

L'Alessandria (se il tempo si manterrà buono) scenderà in gara con: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Schiavoni (Pizzolito), Nemi, Soncini; Oldani, Migliavacca, Cappellaro, Bettini (Schiavoni), Vanara.

Il Genoa annuncia: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Rancati (Bean).

Giuseppe Barletti

Le squalifiche della Lega per i semiprofessionisti

Firenze, venerdì sera.

La Lega nazionale semiprofessionisti, nella seduta di questa sera, ha deciso, tra l'altro, di squalificare per una giornata Bertotto dell'Ivrea e Giordano del Savona; per due giornate Scarsi (Sestrese), Depelo (Sammargheritese), Turco (Albenga) e Volpato (Vigevano). L'Entella e la Sammargheritese sono state multate di 10 mila lire e l'Aosta di 5 mila.

La finalissima di tamburello fra C.S. Fiat e U.S. Quaderni

La finalissima del campionato italiano di tamburello di prima categoria si svolgerà domenica a Torino fra la squadra del C. S. Fiat e l'U. S. Castel Quaderni di Verona. L'incontro che avrà inizio alle ore 14 sul campo del Parco Ruffini, sarà disputato al 19 giochi.

Ecco le formazioni annunciate: C. S. Fiat di Torino (campione 1960): Paniere (battitore), Mara, Riva, Cagna e Bovi.

U. S. Castel Quaderni di Verona: Vicentini (battitore), Tommasi, Furri, Ballarini e Mariotti.

Notizie in breve

Harold Johnson, campione del mondo dei pesi mediomassimi, difenderà il titolo il 2 dicembre a Miami Beach contro il giovane Young Jones.

Il processo al portiere della squadra di calcio del Monaco, su istanza della difesa, è stato rinviato a nuovo ruolo presso il tribunale di Cuneo.

Il Comitato provinciale del Coni di Trieste ha denunziato ieri alla magistratura, per appropriazione indebita, il suo funzionario Ernesto Boccacci; la somma sottratta ammonta a sei milioni di lire, cinque dei quali relativi a contributi non corrisposti a sodalizi sportivi.

I portieri Magnanini e Bandoni sono stati scambiati ieri fra il Bari ed il Venezia; in cambio di Magnanini, il Venezia ha dato Bandoni e 28 milioni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Convince l'amante della moglie a sposarsi per diventare senatore

***Affari di Stato** insegna come si può salvare un matrimonio - L'allegra commedia di Verneuil andrà in onda alle 21,15 - Lia Zoppelli e Rossella Falk tra gli interpreti*

Stasera, per il programma del Teatro di prosa, avremo alla televisione la commedia Affari di Stato di Louis Verneuil (al secolo Louis Colin du Bocage, ex attore e nipote della celebre Sarah Bernhardt), brillante autore francese che, non ancora vecchio, si uccise a Parigi il 3 novembre del 1952. La commedia è stata messa in scena dal regista Guglielmo Morandi e la interpretano Antonio Battistella, Franco [illegible], Lia Zoppelli, Sergio Fantoni, Rossella Falk e Stefano Sibaldi.

Il teatro di Verneuil, particolarmente nel periodo fra le due grandi guerre, ebbe molta fortuna presso il pubblico, procurò allo scrittore la ricchezza, ma non gli ottenne il favore della critica, che, anzi, si ostinava a ignorarlo. Verneuil scrisse da solo 54 commedie (e numerose oltre in collaborazione con altri autori) e questi Affari di Stato, che fanno parte delle prime, vennero rappresentati per la prima volta a New York (dove l'autore si era rifugiato durante l'ultima guerra) nel 1950 e ottennero un grande successo, con 588 repliche consecutive. Poi furono applauditi anche a Londra e in Italia dove li presentò la Compagnia di Ernesto Calindri.

La vicenda di Affari di Stato si svolge nel mondo dell'alta borghesia contemporanea statunitense e ne è protagonista Giorgio Henderson, uomo politico candidato a un seggio senatoriale. Alla vigilia delle elezioni lo troviamo mentre ospita in casa il sessantacinquenne amico Filippo Russel, ex segretario di Stato, e la di lui ancor giovane e bella moglie, Costanza, che è la sua amante.

Filippo, quando apprende che la moglie vuole divorziare perché innamorata di Giorgio, escogita un ingegnoso piano per conservarsi Costanza: telefona all'influente uomo politico Jesse Crichton di ritirare temporaneamente il suo appoggio a Henderson nelle elezioni senatoriali; cosicché Giorgio risente del colpo, ma Filippo gli consiglia, tutto d'un tratto, di sposarsi poiché è convinto che nell'improvviso voltafaccia di Crichton c'è una spiegazione: Henderson non è sposato, non ha al suo fianco una moglie decorativa e, inoltre, si vocifera che abbia un'amante, tutte cose alle quali l'elettorato americano è molto sensibile.

Giorgio è dunque obbligato a sposarsi, ma su due piedi è impossibile. Allora si cerca una ragazza, modesta e volenterosa che, dietro regolare compenso, sia disposta a funzionare da moglie e ad accompagnarlo durante la campagna elettorale. Sarà la giovane Irene, nipote di Filippo Russel, a stipulare questo originale contratto. Ma Irene, che assolve lodevolmente il suo compito, finisce col fare innamorare seriamente di sé Giorgio che, eletto senatore, diventa, per intercessione della finta moglie, sottosegretario di Stato. Non passa tempo e Irene sarà la moglie vera di Giorgio, mentre Costanza, rassegnata, ritorna al suo Filippo.

Rossella Falk, Lia Zoppelli e Sergio Fanton durante le prove di « Affari di Stato »

OGGI SUL VIDEO

15-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: Piccoli animali, grandi amici. - Storie di un pagliaccio: La ninna nanna di Scaramacai.
18 —: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Ins. Alberto Manzi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
19,30: Sinfonia - Lettere alla tv.
19,45: Biglietto d'invito: Dal Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.
20,30: Telegiornale.
21,15: « Affari di Stato », commedia in tre atti di Louis Verneuil. Interpreti: Antonio Battistella, Lia Zoppelli, Sergio Fantoni, Rossella Falk, Stefano Sibaldi e altri. Regia di Guglielmo Morandi (per adulti). Al termine Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 10,20: Un avvenimento agonistico - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Visita di dovere: IV - Spagna - 19,20: Uomini e libri - 19,50: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: « Studio uno » - 22,30: Canto all'ora - 23: Telegiornale.

Ha domani sera in "Studio Uno"

Le gambe (oltre la voce) di Mina sui teleschermi

Il ritorno della cantante sarà contrassegnato da una grossa novità: la "tigre" è diventata ballerina

ROMA, venerdì sera.
Venti « toilettes » sono allineate nel guardaroba degli studi televisivi di via Teulada in attesa di essere indossate da Mina: sono gli abiti che la cantante ha preparato a Cremona per il suo ritorno davanti alle telecamere fissato per domani sera. Mina sarà la vedette del nuovo spettacolo musicale in dieci puntate intitolato « Studio Uno ».

La novità di questo spettacolo, al quale prendono parte anche le gemelle Kessler, le Bluebell, il quartetto Cetra, Bindi e Arturo Testa, e numerose attrazioni internazionali, sarà offerta proprio da Mina, la quale, oltre che cantare, esordirà come ballerina accanto alle Kessler e ad un'altra coppia di gemelli, gli americani Blackburn.

Da parecchie settimane, Mina si è preparata al difficile esordio prendendo lezioni di danza da Don Lurio, che sarà il coreografo di « Studio Uno ». Ma non ha naturalmente trascurato il canto: prometto sin d'ora una canzone giapponese (in questo periodo essa ha compiuto lunghe e fortunate « tournées » nel Sud America e in Giappone) per la quale ha già pronto uno sfarzoso kimono.

La nuova trasmissione televisiva vedrà anche l'esordio di Geronimo, fratello di Mina, che finora non ha avuto molta fortuna nel seguire le orme della sorella. Ma questa assicura che il giovane si è ora agguerrito sotto la sua diretta guida. Geronimo anzi — assicura la cantante — è il solo uomo di cui essa si sia occupata in questi ultimi tempi. I « flirts » con Tenco, Celentano e altri ancora — essa sostiene — sono una invenzione dei maligni.

A proposito della « tournée » giapponese di Mina, si è saputo che la cantante italiana occupa ora il secondo posto nelle preferenze del pubblico nipponico subito dopo Frank Sinatra. E infatti i dischi di Mina sono attualmente assai richiesti nei negozi di Tokio. Tra i più venduti vi è quello con la canzone di cui si diceva prima: esso apparirà presto anche in Italia.

Un uragano di stroncature si è abbattuto sulla rubrica

Non sanno che cosa fare per salvare "Canzonissima"

Gli autori promettono radicali cambiamenti, ma non dicono altro - Una nuova impostazione già martedì sera?

Roma, venerdì sera.
(s. m.) Che cosa si sta facendo per turare le falle di Canzonissima? Come reagiscono gli autori all'uragano di stroncature che continua a sommergere la rubrica?

Stamane tutti erano molto soddisfatti per avere ottenuto un giorno in più di prove in teatro con le telecamere; prima ne avevano tre, ora ne hanno quattro. Ma occorre che ci sia qualcosa di buono da provare, altrimenti è inutile. Scarnicci e Tarabusi promettono grosse novità, ma non dicono altro: ed è evidente che queste novità non le conoscono ancora nemmeno loro.

E' certo comunque che la impostazione della rubrica sarà cambiata. Sandra Mondaini preparerà ancora il numero della servetta veneta, ma martedì non lo vedremo perché si è già deciso di sostituirlo con qualcosa di meglio. La parodia degli intellettuali sarà ripetuta ancora per una settimana soltanto e poi si cercherà di utilizzare meglio Paolo Poli, che ha fatto finora un'ottima impressione. Ucci, Garinei e Aposito rinunceranno alle Dolly Sisters e rifaranno invece « Gli italiani son fatti così ». Hanno proposto una rubrica di commenti spiritosi ai fatti d'attualità, ma non se ne sa ancora nulla.

Si pensa di far intervenire dei nomi nuovi, inserendoli in modo originale nel telaio della trasmissione, ma così come stanno le cose è molto difficile trovare dei volontari disposti a sacrificarsi. Le trattative con Buazzelli si sono arenate. « Stiamo cercando di capire cosa è che non va, dice Sandra Mondaini, e siamo decisi a fare di tutto per porvi rimedio ».

Ma che cosa è che non va? Tutto. E qui sta il problema. La tesi di Scarnicci e Tarabusi in sintesi è questa: « Pensavamo che lo spettacolo dovesse reggersi soprattutto sulle nuove canzoni e quindi non ci eravamo preoccupati di fare testi impegnativi, anzi il contrario. Invece le canzoni si sono rivelate non un sostegno, ma un peso: il fragile telaio, fatto di sketches leggerini, che noi avevamo predisposto è crollato ». In realtà, che le canzoni potessero essere belle o brutte si sapeva; è il rischio di tutti i concorsi. Con le scenette comiche, invece, non si dovevano correre rischi.

« El nost Milan » da domani all'Alfieri

A conclusione degli spettacoli di prosa della stagione di « Torino '61 », il Piccolo Teatro della Città di Milano presenterà all'Alfieri, da domani a giovedì 26 ottobre, « El nost Milan » di Carlo Bertolazzi.

E' questo uno dei più importanti spettacoli allestiti dal Piccolo Teatro di Milano nei suoi quindici anni di attività: protagonisti sono Tino Carraro e Valentina Cortese; la regia è di Giorgio Strehler.

Annuncerà sul Secondo

Il primo volto che la sera del 4 novembre apparirà sui teleschermi aperti al secondo canale tv, sarà quello dell'annunciatrice Alba Cardilli

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - L'allegra vie alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Fausto Cigliano - 15,30: Corso di lingua inglese (replica).

Ore 16: Programma per i piccoli: « Cavallo imperatore », radiofiaba di Luciano Folgore (terzo ed ultimo episodio) - 16,30: Cantano « I Platters » - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Jerome Bruner: « La pedagogia in America dopo John Dewey » - 17: Giornale - 17,20: Musica lirica - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Viaggio azzurro - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Un secolo di musica 1860-1960 (celebrazione manifestazione). Austria: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna, con la partecipazione del soprano Catherine Gayer e della voce recitante Arturo Grosso Kubicki; maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Poesi [illegible] - 22,45: Ray Conniff e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. [illegible], Torino m.f. II, Alessandria Mella Cusso m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dedicato e [illegible]

STASERA AL CINEMA

Su quattro ruote attraverso l'Australia

***I nomadi** racconta i vagabondaggi e le avventure di una simpatica famiglia che vive in un carrozzone*

I NOMADI (« The Sundowners ») di Fred Zinnemann, con Deborah Kerr, Robert Mitchum, Peter Ustinov. Americano, a colori. (Cinema: Corso).

Paddy, la moglie Ida e il figlio Sean conducono una vita nomade e avventurosa trasferendosi con il loro carrozzone da un luogo all'altro del Continente australiano e piantando le tende dove trovano lavoro. Un giorno Paddy riceve l'incarico di trasportare mille capi di bestiame in una città lontana; nel corso d'un lungo viaggio, in cui la famiglia è accompagnata da un simpatico tipo di avventuriero, Ida sente più che mai il bisogno d'una dimora fissa, e incomincia a « lavorarsi » il suo uomo, che avendo il nomadismo nel sangue, da quell'orecchio non ci sente. Pure, quando giungono a una grande stazione agricola dove si tosano le pecore, ella riesce a convincere il marito a fermarsi e ad accettare un posto di tosatore.

Dopo qualche settimana Paddy scalpita e freme: lo star fermo non è fatto per lui. E Ida, che aveva messo insieme un certo gruzzolo come anticipo per l'acquisto d'una fattoria, e prossima a realizzare il suo sogno, s'industria di trattenerlo. Ma Paddy gioca e perde una parte del gruzzolo, e addio casa, bisogna riprendere per forza la vita errabonda. Alla famiglia resta però un cavallo da corsa (vinto al gioco da Paddy), che potrà forse essere la base d'una grande fortuna. Con questa speranza marito moglie e ragazzo montano allegramente sul carrozzone.

Un film di toni delicati, con fremiti drammatici che affiorano appena sul suo tessuto di cronaca domestica. C'è la traccia per un film poetico, ma la traccia solo; giacché la ricetta hollywoodiana ha poi girato il racconto secondo le esigenze d'una rosea convenzione. Non mancano pagine di spettacolosa grandiosità o di umoristica piacevolezza che rialzano di tanto in tanto l'interesse dello spettatore. Ottimi gli interpreti, suggestivo il paesaggio.

l. p.

Per la stagione del Regio

La prima del Trovatore ieri sera al Teatro Nuovo

Vivo successo ha ottenuto ieri sera al Teatro Nuovo la prima rappresentazione del « Trovatore » verdiano con cui si è inaugurata la stagione lirica autunnale dell'Ente Regio. Un pubblico folto ed elegante ha vivamente festeggiato, anche con applausi a scena aperta, gli interpreti dell'opera: Franco Corelli, Margherita Roberti, Fedora Barbieri, Dino Dondi e tutti i loro valenti compagni. Alla fine dello spettacolo, gli spettatori hanno chiamato alla ribalta anche il maestro Rossi e i suoi collaboratori, il regista Mestrini e il direttore dei cori Tagini. « Il trovatore » si replica martedì prossimo, mentre si annuncia per sabato 28 ottobre la prima del « Console » di Menotti.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Espressionismo e dodecafonia

Saranno eseguite musiche di Stravinski e della « scuola viennese »

La frattura, che nel campo dell'arte si determinò tra l'Ottocento e il Novecento, diede origine a due diversi orientamenti musicali, di cui sono essenzialmente considerati antesignani Stravinski e Schönberg.

Il primo non rinnegò il principio tonale (arricchito, anzi, di complesse possibilità politonali), né a un logico sviluppo delle strutture formali; il secondo invece procedette alla completa disgregazione tonale, dando a ciascuno dei dodici semitoni della scala cromatica uguale valore e assoluta libertà di movimento, e procedendo in seguito alla cosiddetta « organizzazione dodecafonica ». Questa seconda tendenza — che suscitò vivaci azioni e reazioni, la cui portata, storica ed evolutiva, non può ancora essere definita — fu tipica della « scuola viennese », così denominata perché i suoi tre più significativi esponenti svolsero e svolsero gran parte della loro attività a Vienna. E tutti e tre appariranno nel programma del concerto diretto, questa sera all'Auditorium, da Bruno Maderna.

Di Schönberg (1874-1951) si eseguiranno i Cinque pezzi per orchestra op. 16, dove non solo è già pienamente realizzato il linguaggio espressionistico atonale, ma dove la Klangfarbenmelodie (« melodia dei timbri ») è portata alle estreme conseguenze: il terzo Pezzo infatti non è che la ripetizione di un accordo di cinque note, a cui danno vita e significato solo i diversi colori strumentali. Dello stesso autore sarà pure eseguita la sola, allucinante e tragica rievocazione di Un sopravvissuto di Varsavia.

Il suo allievo e seguace Anton Webern (1883-1945) sarà presente con Sei pezzi per orchestra op. 6, brevissimi, delicati, fragili; astratti, anche se iridescenti come ali di farfalla.

Di Alban Berg (1885-1935), la cui opera Wozzeck fu riprodotta con interesse nei principali teatri del mondo, verrà eseguita una suite tratta dalla meno fortunata opera Lulu (costruita anch'essa con una rigorosa sintesi dodecafonica), dove il lied della protagonista Wenn sich die Menschen um meinetwillen umgebracht haben (« Se gli uomini si sono uccisi per me ») è considerato una delle più intense espressioni liriche del Berg.

l. c.

IL "NUOVO" CINEMA VITTORIA

Oggi pomeriggio si è riaperto il nuovo cinema Vittoria che in sei mesi di chiusura ha completamente rinnovato il suo volto. Dovizia di marmi, di luci e di tendaggi, soffici tappeti, poltrone in velluto e gomma piuma offrono un ambiente tra i più signorili dei cinema di prima visione torinesi. Ogni più moderna apparecchiatura è stata adottata per fornire agli spettatori la più raffinata comodità e i nuovissimi impianti cinesonori permettono tutti i più recenti e modernissimi sistemi di proiezione dal Cinerama al Todd-Ao, al Vistavision e Cinemascope. Un nuovissimo impianto di aria condizionata ed ozonizzata garantisce al pubblico, in ogni stagione, un clima confortevole.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per definire le norme congressuali

Riunito il Consiglio nazionale della dc

Nell'odierna seduta non si dovrebbero affrontare temi politici connessi alla formula di governo, ma gli esponenti di sinistra appaiono battaglieri - I fanfaniani isolati dall'alleanza Moro-dorotei

Roma, venerdì sera.

Stamattina si è riunito a Palazzo Rospigliosi il Consiglio nazionale della dc per decidere sulle norme ed i temi del congresso nazionale. La data è già stata fissata nei giorni 27, 28 e 29 gennaio. (Ma quasi certamente, discussioni, repliche e votazioni, si trascineranno sino alla fine del mese).

Per la sede del congresso i consiglieri nazionali della dc debbono scegliere fra Roma e Bari: quest'ultima sede è stata avanzata dallo stesso Moro il quale ha però contemporaneamente fatto presente che la situazione logistica della capitale pugliese non potrebbe agevolmente accogliere la cospicua massa di delegati, di autorità e giornalisti che seguiranno il congresso democristiano. In ultima analisi, quindi, la sede dovrebbe rimanere fissata a Roma.

Ottocento saranno i delegati eletti al congresso: ogni delegato rappresenterà infatti duemila, o cento iscritti o una frazione di essi. Hanno diritto al voto i soci iscritti alla data del 20 luglio 1961 che sono circa un milione e 650 mila. Le assemblee di sezione si terranno dal 15 novembre al 31 dicembre e subito dopo si apriranno i pre-congressi provinciali che si concluderanno entro il 21 gennaio.

Il congresso, secondo quanto ha proposto stamane Moro al Consiglio nazionale, avrà come tema: «La responsabilità della dc per il governo del Paese e lo sviluppo democratico nella società italiana».

Il sistema di votazione sarà forse motivo di acceso dibattito in seno al Consiglio nazionale, per quanto la direzione abbia già deciso, a grande maggioranza (con il solo voto contrario dei due rappresentanti della sinistra, Donat-Cattin e Granelli) di escludere il sistema proporzionale. Nei pre-congressi si voterà con il sistema maggioritario per cui due terzi dei rappresentanti andranno alla maggioranza e l'altro terzo alle minoranze. Con lo stesso sistema si eleggeranno anche i consiglieri nazionali alla massima assise del partito.

Ieri nella riunione della direzione si è espresso a favore del sistema maggioritario anche il rappresentante della corrente di estrema destra «Primavera» che, in un primo momento, aveva aderito alla richiesta dei due rappresentanti delle correnti minoritarie di sinistra.

Per quanto Piccioni, che è il presidente del Consiglio nazionale, si sia impegnato con Moro e con Fanfani ad evitare per ora nel Consiglio nazionale una discussione politica sugli orientamenti generali del governo, le due correnti di sinistra sembrano decise ad aprire lo stesso oggi questo dibattito.

Il fatto che Moro si sia avvicinato alla corrente «dorotea» stringendo con questa parte politica un'alleanza congressuale per ricostituire la maggioranza che si verificò al congresso di Firenze, ha allarmato gli esponenti della sinistra e gli stessi «fanfaniani», i quali hanno visto in questo «rovesciamento di fronte» del segretario della dc un allentamento nelle posizioni di centro-sinistra a favore di posizioni centriste.

Gli amici dell'on. Moro per attenuare questo allarme che potrebbe pregiudicare la politica di attendismo, hanno fatto sapere che l'alleanza ha un «carattere strumentale», nel senso che deve essere intesa come la necessità della segreteria di porsi sulle posizioni dalle quali praticamente era partita a Firenze.

Quanto al problema del centro-sinistra, esso è stato posto apertamente nella riunione fra Moro e dorotei che ha portato all'alleanza dell'altro giorno. Moro avrebbe detto che esso non sarà il problema essenziale della assise congressuale. Certo si discuterà anche del centro-sinistra — avrebbe detto il segretario dc — e su di esso ascolteremo soprattutto il pensiero della base del partito, ma prima di decidere saremo molto cauti. Ciò è piaciuto ai dorotei ed ha rinsaldato la posizione di Moro alla segreteria.

I «fanfaniani» si sono riuniti ieri sera per conto loro ed hanno sostanzialmente sostenuto la necessità di aprire con la base del partito un dialogo che non sia sterile e comunque fine a se stesso, ma che possa avere sviluppi in sede congressuale. Alla riunione è intervenuto lo stesso Fanfani, il quale si è compiaciuto della «fedeltà alle idee» di Firenze degli amici che con lui si batterono al congresso di due anni or sono, e che ora lo aiuteranno nel riprendere quella battaglia. Insomma, i «fanfaniani» si presenteranno da soli ai pre-congressi.

Anche gli amici di Scelba hanno tenuto una riunione ribadendo la loro netta opposizione ad un qualsiasi dialogo con il psi. Per gli scelbiani le posizioni non sono mutate rispetto al congresso di Firenze, semmai sono mutati gli umori fra alcuni esponenti democristiani della maggioranza.

Scelba si è incontrato al Viminale con Segni: i due ex presidenti del Consiglio si sono «scambiate le loro impressioni circa gli sviluppi che stanno prendendo i problemi politici all'interno della dc, anche in riferimento agli orientamenti che si potranno avere per la elezione del nuovo capo dello Stato».

Domenica, poi, la corrente dei sindacalisti terrà a Roma un convegno nazionale, al quale interverrà anche il ministro Pastore. Gli umori fra i sindacalisti sono piuttosto oscuri e non si esclude che essi possano fare una «sortita» provocando una chiarificazione all'interno della compagine ministeriale; in questo caso l'iniziativa potrebbe essere presa dal ministro per la Cassa del Mezzogiorno.

Pellecchia

Nuova iniziativa polemica dei comunisti cinesi

Pechino divulga il testo esatto delle critiche a Kruscev di Ciu En Lai

Alla seduta di ieri del congresso moscovita i giornalisti occidentali erano esclusi e la Tass aveva pubblicato solo un riassunto censurato del discorso del Premier cinese - Ciu En Lai ha affermato che le pubbliche censure di Kruscev contro l'Albania potrebbero incrinare l'unità socialista; egli ha però approvato la politica internazionale russa e la ripresa degli esperimenti atomici

Nostro servizio particolare

Tokyo, venerdì sera.

Parlando ieri al congresso del partito comunista sovietico, il «premier» cinese Ciu En Lai ha dichiarato che «qualsiasi censura pubblica e unilaterale verso un partito fratello non contribuisce all'unità e non aiuta a risolvere i problemi». Questo è un evidente riferimento polemico all'attacco di Kruscev contro l'Albania. «Questo genere di pubblicazione — ha proseguito Ciu — provoca dolore a quelli che ci sono vicini e cari, e piacere ai nostri nemici».

La sostanziale versione delle critiche di Ciu a Kruscev è stata palesata solo oggi nel testo del suo discorso trasmesso per radio da Pechino dall'agenzia Nuova Cina e ascoltato a Tokio. Come noto il discorso venne pronunciato da Ciu En Lai ad una seduta a porte chiuse del congresso: la stampa estera aveva avuto di esso notizie frammentarie poiché l'agenzia russa Tass vi aveva dedicato solo mezzo migliaio di parole, omettendo le frasi che riguardavano l'Albania e le critiche alla censura di Kruscev. Il discorso di Ciu, di 4000 parole, contiene comunque oltre alle critiche per Kruscev, anche l'approvazione della ripresa sovietica delle prove nucleari, e delle proposte di Kruscev stesso per Berlino. Ciu, occupandosi dell'America, definisce il governo Kennedy «ingannevole» e «amante di avventure», e chiama «l'imperialismo statunitense il più insidioso nemico della pace».

Parlando brevemente della situazione interna, il «premier» cinese ha detto: «Nei tre anni scorsi, abbiamo incontrato gravi calamità naturali nella nostra agricoltura». Egli ha aggiunto però di essere fiducioso nella possibilità del popolo cinese di superare le difficoltà presentatesi.

Quanto ai dissidi internazionali tra partiti comunisti, Ciu ha affermato: «Il mettere a nudo una disputa tra partiti fratelli o Paesi fratelli apertamente in faccia al nemico, non può essere considerato un serio atteggiamento marxista-leninista».

«Noi paesi socialisti, ha continuato Ciu, e noi partiti comunisti ci appoggiamo l'un l'altro e cooperiamo in una maniera fraterna sulla base dell'indipendenza e della piena eguaglianza. Dobbiamo unirci e coltivare con amore la nostra solidarietà e non si devono [illegible] parole o azioni che danneggiano questa unità.

«Noi sosteniamo che se sfortunatamente nasce una disputa o una divergenza tra partiti o paesi fratelli essa deve essere risolta con pazienza nello spirito dell'internazionalismo proletario e nei principi di eguaglianza ed equanimità, tramite consultazioni». «La conferenza dei partiti comunisti tenuta nel 1960 a Mosca — ha rammentato — decretò che tutti i partiti sono liberi di agire indipendentemente ed egualmente e non sono tenuti ad accettare i dettami del Cremlino».

«Il partito comunista di Cina — ha continuato Ciu — spera sinceramente che i partiti fratelli che hanno dispute o divergenze si uniscano di nuovo sulla base del marxismo-leninismo e sulla base del mutuo rispetto, dell'indipendenza e dell'eguaglianza. Questo, a mio parere, è l'atteggiamento che dobbiamo assumere, noi comunisti, sulla questione».

Successivamente, riferendosi alle attività «aggressive ed espansionistiche» degli Stati Uniti e della Jugoslavia, Ciu ha dichiarato che «l'imperialismo statunitense e la cricca revisionista jugoslava stanno cercando con ogni mezzo di seminare dissidi e di infrangere l'unità delle forze progressiste nel mondo.

«In tale momento l'unità e la solidarietà di tutto il campo socialista, sono della massima importanza. Unità è forza: l'unità trionferà su tutto.

«Il nostro campo socialista, comprendente dodici Paesi fratelli, è una singola entità, dalla Repubblica popolare democratica di Corea alla Repubblica democratica tedesca, dalla Repubblica democratica del Vietnam alla Repubblica popolare d'Albania».

In realtà però il capo del comunismo albanese Enver Hoxha, e il suo partito hanno boicottato il congresso sovietico.

a. p.

Il primo ministro Ciu-En-lai (a sinistra) il battagliero delegato della Cina comunista al Congresso di Mosca

Un «giallo» alla Hitchcock fra le montagne della Sardegna

Ucciso il testimone di un delitto dopo anni di minacce e attentati

La vittima è un giovane agricoltore di Oristano - Vide due uomini abbattere un amico a fucilate - Tre anni fa (nel '58) comprese che gli assassini lo volevano sopprimere per farlo tacere: giorno per giorno affidò ad un memoriale tutti i sospetti e le intimidazioni ricevute - Il documento ritrovato dopo la sua morte

Nostro servizio particolare

Oristano, venerdì sera.

«24 novembre 1960 — Il pastore C. mi ha detto: "Vogliono farti la pelle; è meglio che tu lasci il paese". Quando sono tornato a casa ho visto, sulla porta della stalla, una croce tracciata col carbone». «11 gennaio 1960 — Stamattina, a Sagama, mi hanno sparato una fucilata. Potevano colpirmi ma non lo hanno voluto fare. Deve essere un avvertimento. Il colpo era di una calibro 12. Poco dopo è passato accanto alla mandria S. che ha fatto finta di non vedermi».

Queste sono due delle centinaia di notazioni che, in un diario personale, ha raccolto — durante tre anni — il testimone di un delitto che gli assassini perseguitavano per strappargli la promessa che non avrebbe mai rivelato, davanti a un giudice, quanto sapeva sul crimine. Il testimone non ne ha voluto sapere ed allora essi lo hanno ucciso a fucilate credendo così di chiudergli la bocca per sempre ma la morte non è stata sufficiente a farlo tacere perché, in questi tre anni, la futura vittima aveva pazientemente raccolto — scrivendolo su un diario che ora è stato ritrovato dai carabinieri — ogni violenza patita, ogni minaccia e i nomi dei sospetti autori del delitto.

L'allucinante vicenda, degna di un «giallo» di Hitchcock, ha avuto per teatro la campagna di Sagama, un piccolo paese di 500 abitanti, posto nell'entroterra di Oristano, al confine fra la provincia di Cagliari e quella di Nuoro. Protagonista e vittima un giovane, coraggioso agricoltore, il trentaduenne Angelo Maria Dettori che il 29 dicembre del '58 fu testimone di un delitto; quella sera, uscendo dalla propria abitazione, il Dettori vide un giovane del paese — il suo amico Pietro Biddau — inseguito per la strada da due individui, uno alto e l'altro basso, che imbracciavano la doppietta. Nel momento in cui il Biddau, distanziato di pochi metri, stava per svoltare in un vicolo i due inseguitori facevano fuoco, colpendolo ripetutamente alla schiena con scariche di «lupara».

Il Dettori, come adesso è stato accertato dopo la sua uccisione, non riconobbe gli assassini; se avesse saputo i loro nomi li avrebbe certamente affidati al diario ritrovato dai carabinieri. Ma i due criminali non ne erano certi: il Dettori li aveva riconosciuti oppure no? Gli assassini lo fecero avvicinare da qualcuno del paese e gli chiesero di impegnarsi, sul suo onore, a non dire parola, se fosse stato chiamato a testimoniare davanti al giudice o in Corte d'Assise, su quanto aveva visto e sentito la sera del 29 dicembre.

Non si sa che cosa abbia risposto il Dettori; forse il giovane, spronato da qualche minaccia, ha cercato di individuare con una indagine personale gli autori del crimine. Sta di fatto che, da quel momento, è cominciata per lui una lunghissima persecuzione: minacce ora larvate ora aperte lo raggiungevano quasi ogni giorno; gli si intimava di stare zitto e di smetterla d'occuparsi di fatti che non lo riguardavano altrimenti sarebbe stato peggio per lui.

L'assillante assedio di violenze morali, però, non aveva fiaccato l'agricoltore. Egli, con pazienza e pignoleria, aveva cominciato a prendere nota di tutto quanto gli accadeva, elencando in un memoriale anche le cose più minute, più insignificanti, nella vita di un modestissimo paese come Sagama. Poi erano cominciati gli attentati: per due volte era riuscito a sfuggirvi. Un mese fa, mentre si dirigeva al pascolo con la mandria, un enorme tronco d'albero era stato scaraventato su di lui, da mani ignote, dall'alto di un dirupo. Lo aveva evitato per un soffio. Alcuni giorni addietro, uscito sulla porta di casa per salutare la madre che passava, aveva scorto a tempo tre uomini che, da un carro agricolo coperto, fermo a poca distanza dall'abitazione, gli puntavano addosso le doppiette.

Anche questi fatti sono stati appresi attraverso il memoriale. Il giovane agricoltore, padre di due bambini (e ora la sua vedova, Maria Fodde di 27 anni, è in attesa del terzo), aveva ormai preso tutte le precauzioni per sfuggire ad un attentato. Dopo il calare del sole non usciva più di casa, neanche se un amico lo invitava, aveva costretto la moglie a dormire da sola per tema di un attentato dinamitardo durante la notte, aveva cambiato di stanza da letto abbandonando quella prospiciente la strada e scegliendone una interna. Infine il Dettori si era armato di un lungo coltello e di una rivoltella; quest'ultima la teneva costantemente carica sotto il cuscino. Tutte le sere sbarrava la porta di casa, applicando al battente una campanella d'argento (dono di nozze) dallo squillo acutissimo. Giorni fa ignoti gli avevano avvelenato il cane da guardia.

Ma l'altra sera Angelo Maria Dettori ha commesso, dopo tre anni, un passo falso: è uscito da solo di casa dopo le 20. Il giorno prima, a Sagama, era accaduto un grave fatto di sangue: il fratello del Dettori, Antonio, aveva tentato di uccidere la propria moglie, Antonietta Marras, colpendola con tredici coltellate; poi si era dato alla fuga sui monti vicini. I carabinieri gli davano la caccia ma invano. E' probabile — secondo la ricostruzione degli inquirenti — che Angelo Maria Dettori sia uscito di casa per incontrarsi col fratello. Alla moglie, comunque, ha detto che si sarebbe recato a controllare i buoi nella stalla. Per raggiungerla egli doveva percorrere non più di trecento metri lungo una strada che si chiama «Su cammino de sa funtana» e che passa dinanzi alla chiesa parrocchiale e porta alla periferia di Sagama. Il Dettori era appena uscito in strada quando la moglie udiva due secche fucilate; la donna, disperata, accorreva in strada ma inciampava nel cadavere del marito. L'agricoltore era stato raggiunto al petto da due scariche di pallettoni che lo avevano freddato.

g. f. m.

In fin di vita i boscaioli sferzati dall'alta tensione

All'ospedale di Cuorgnè si lotta per salvare i due giovani che urtarono un cavo elettrico con la fune della teleferica

Cuorgnè, venerdì sera.

(e. p.) Le condizioni del ventiduenne Luigi Bottino e del trentaduenne Pietro Milano, ricoverati all'ospedale di Cuorgnè in seguito alle vaste ustioni riportate in un incidente sul lavoro, permangono gravissime. La prognosi è sempre riservata ed i sanitari seguono con molta attenzione le manifestazioni collegate al grave stato in cui giacciono i feriti. I due giovani, residenti in frazione Vignetti di Forno Canavese, stavano tirando un cavo metallico per il trasporto sul filo a sbalzo di una grossa quantità di legname accatastata in località Grangia Nuova e che doveva essere trasferita trecento metri più in basso, in località Grangia Dues. Mentre procedevano a tale operazione, la fune metallica, per una più violenta vibrazione, veniva a contatto con un cavo elettrico dell'alta tensione che attraversa perpendicolarmente quello che i giovani stavano tendendo: una tremenda scarica investiva sia il Milano che il Bottino, scagliandoli a terra e producendo loro ustioni di terzo grado al volto, al corpo, alle braccia e, soprattutto, alle gambe e ai piedi. Non tanto per la profondità delle ustioni quanto per la loro vastità, si teme possano intervenire complicazioni di carattere renale.

L'incidente è identico a quello avvenuto un paio di anni fa in frazione Fornolosa di Locana: anche allora un filo a sbalzo era finito contro i cavi dell'alta tensione ne erano state colpite due persone, zio e nipote, che sopravvissero alla tremenda avventura.

Il disastroso ciclone nel Ragusano

La tremenda tromba d'aria abbattutasi questa notte nel Ragusano ha fatto sette vittime, oltre a numerosi feriti, e ha raso al suolo una quarantina di case danneggiandone molte altre. Nella foto, una delle case crollate a Chiaromonte, il paese maggiormente colpito (Telefoto)

Rapito a Padova un bimbo di nove anni

Padova, venerdì sera.

Un bambino di 9 anni, abitante a Padova in via Portello, è stato rapito ieri pomeriggio alle 17 da uno sconosciuto che lo ha fatto salire sulla propria macchina, una «1100» nera. Il piccolo si chiama Ferruccio Polato e frequenta la terza elementare. E' figlio di povera gente.

Il bimbo ieri pomeriggio stava giocando davanti alla propria abitazione in compagnia di alcuni compagni, quando vicino a loro si fermava una macchina, dalla quale scendeva uno sconosciuto che chiedeva al Polato la strada più corta per Venezia.

Un morto in Val Soana caduto da una mulattiera

Cuorgnè, venerdì sera.

Un automobilista che percorreva la provinciale Pont-Ingria, giunto presso l'edificio delle scuole elementari di Stroba, scorgeva sul bordo della strada un corpo inanimato d'un uomo. Fermatosi s'accorgeva che lo sconosciuto era già cadavere ed aveva il volto insanguinato. Dato l'allarme giungevano sul posto i carabinieri di Pont e il medico condotto dott. Aimone. Si accertava poi che il morto era il pensionato settantaduenne Pietro Bettassa, abitante in frazione Buttiniera di Pont. La mulattiera collegante tale borgata con il capoluogo corre a una trentina di metri a monte della strada della Val Soana: il Bettassa stava rincasando quando in un punto in cui la stradicciola fiancheggia un precipizio roccioso, era caduto nel vuoto sfracellandosi sulla carrozzabile sottostante. La morte era stata immediata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Lo studio avvocati Ferrero e Gallizio partecipa vivamente al dolore dell'amico Piero per la perdita della mamma.

Emilia Aliperti

— Torino, 20 ottobre 1961.

DUE DETENUTI AD ALBENGA

Aggredirono un agente e lo rinchiusero in cella

Poi fuggirono, ma uno fu subito ripreso - L'altro invece è ancora latitante ed è stato giudicato in contumacia dai giudici del tribunale di Savona

Savona, venerdì sera.

(s.) - Si è concluso stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di Giobatta Lunghi, di 48 anni, da Pieve di Teco (Imperia), latitante, e Francesco Caposella, di 27 anni, da Avellino, che nella notte del 15 luglio scorso fuggirono dal carcere di Albenga, dove erano detenuti.

L'evasione era avvenuta verso le ore 2 dopo mezzanotte. Il Lunghi, a quell'ora, chiamava insistentemente il capo guardia, Duilio Bernardini, accusando violenti dolori addominali. Non appena aperta la cella, l'agente veniva aggredito dai due, legato ad una branda e richiuso nella stessa cella. Quindi i due si davano alla fuga. Ma mentre il Lunghi trovava la strada giusta, il Caposella finiva tra le braccia di un altro agente di custodia che, con l'energica collaborazione della moglie, riusciva ad immobilizzarlo.

Le ricerche continuarono per la cattura del Lunghi, ma questi, pratico dei luoghi, riusciva a far perdere le proprie tracce ed è tutt'oggi uccel di bosco.

Nel corso del dibattimento sono stati sentiti l'unico imputato presente e alcuni testimoni che hanno rievocato le varie fasi della evasione. Ha quindi preso la parola il P. M. che ha chiesto la condanna degli imputati. Per parte loro, gli avvocati della difesa, Di Maggio e Calabriesi, hanno invocato la concessione delle attenuanti generiche e il minimo della pena. Il Tribunale, presieduto dal comm. Tarlinfo, ha condannato il Lunghi a 3 anni di reclusione e il Caposella a 1 anno e 4 mesi della stessa pena.

Paola avrebbe venduto un'auto regalo del suocero

Londra, venerdì sera.

Il londinese «Daily Mail» informa che Paola del Belgio ha venduto un'automobile regalatale per le nozze dall'ex-re Leopoldo, padre del principe Alberto. Ciò avrebbe irritato i suoceri e gli ambienti di Corte. Non è il primo dono di nozze di cui la principessa si sia disfatta: qualche tempo fa ella vendette un motoscafo della città di Bruges, con cui si era recata in luna di miele. La notizia, tenuta segreta per espresso desiderio di Paola, fu resa nota al pubblico quando un consigliere di Bruges riconobbe il nome sotto una mano di vernice.

L'auto venduta da Paola è una grossa vettura sport di marca tedesca, del valore approssimativo di sette milioni di lire. Essa è stata acquistata dal proprietario di un locale notturno di Bruxelles per poco più di due milioni di lire, che è una cifra bassa, considerato che la vettura aveva fatto soltanto 14 mila chilometri. Un membro della casa reale ha detto che la macchina è stata venduta perché Paola ne voleva un'altra di tipo americano. Un portavoce dell'ex-re Leopoldo, sempre secondo il «Daily Mail», ha dichiarato: «Sua Maestà e la principessa Liliana sono estremamente dispiaciuti dell'accaduto».

Interrotta la Parma-Spezia dal deragliamento d'un merci

Diciotto carri fuori dai binari

LA SPEZIA, venerdì sera.

Alle 6,50 di stamane il treno merci 8735, proveniente da Pontremoli e diretto a Pisa, giunto all'altezza di Terrarossa, a tre chilometri da Aulla, a causa di sviamento è deragliato. Diciotto vagoni sono usciti dai binari, accavallandosi e bloccando la linea: l'incidente è avvenuto a causa di un vagone-cisterna che, uscito fuori dai binari, ha trascinato con sé tutti gli altri vagoni. Tre pali della linea elettrica sono stati abbattuti.

Non si lamentano feriti tra il personale, mentre notevoli sono i danni riportati dalle attrezzature ferroviarie. Sul luogo sono accorse squadre di operai con un carro attrezzi, che hanno iniziato i lavori per lo sgombero della linea.

Pertanto la «Freccia azzurra» è stata dirottata sulla linea di Piacenza e anche il direttissimo Genova-Bologna è stato istradato su altra linea, mentre i passeggeri della linea Parma-Spezia vengono trasbordati dalle stazioni di Terrarossa e Villafranca Lunigiana a mezzo di un autopullman. La linea potrà essere riattivata nella tarda serata.

Migliora la sposa d'Ivrea ferita a Vittorio Veneto

Treviso, venerdì sera.

Dopo una notte critica, stamane le condizioni della giovane sposa Anita Borgialli sono lievemente migliorate. I medici dell'ospedale di Vittorio Veneto, dove la poveretta è stata ricoverata subito dopo l'incidente, nel quale ha perso la vita il marito Luciano Riconda, hanno assicurato che ha probabilità di salvarsi.

Una sposa inghiotte la protesi dentaria

Cuneo, venerdì sera.

Una giovane sposa ha ingoiato l'intera protesi dentaria a causa di un movimento incontrollato della mascella. La vittima del curioso quanto increscioso infortunio è la trentunenne Maria Giordano, domiciliata a Borgo San Dalmazzo in via Cuneo 51. Stamane la Giordano, mentre stava accudendo alla sua bimba ha deglutito, inavvertitamente il ponte del palato superiore comprendente cinque denti. Essa si è recata immediatamente in ospedale, dove il medico di turno ha potuto constatare con la radioscopia che la dentiera si era incastrata nell'esofago.